ULTIMA EDIZIONE

1 ² TORINO
Anno 74 - Num. 251
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
22-23 Ottobre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittorioso scontro navale nel Mar Rosso

Sei piroscafi affondati e un incrociatore danneggiato dalle nostre siluranti e dalle batterie costiere

La base navale di Alessandria e un aeroporto a sud del Cairo bombardati

Comunicato N. 137

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 21 ottobre nel Mar Rosso meridionale nostre siluranti uscivano alla ricerca di un grosso convoglio nemico fortemente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere che era stato precedentemente segnalato da aerei in ricognizione. Una sezione di nostre siluranti verso la mezzanotte riusciva a scoprire il convoglio e attaccava decisamente col siluro varie unità, nonostante la violenta reazione di fuoco degli incrociatori e cacciatorpediniere nemici di scorta.

Poco dopo questo primo scontro, un'altra sezione di nostre siluranti si lanciava all'attacco del convoglio, riuscendo anch'essa a silurare alcuni piroscafi. In seguito a tale azione tra le nostre siluranti e le preponderanti forze nemiche di scorta, si impegnavano violenti combattimenti notturni, che si protraevano fino all'alba. A tale ora uno degli incrociatori nemici tipo « Sidney », da 8 mila tonnellate, entrato nel raggio d'azione della difesa costiera della Regia Marina delle isole del Mar Rosso meridionale, veniva rapidamente inquadrato dall'efficace tiro di una batteria costiera. L'incrociatore, ripetutamente colpito e gravemente danneggiato, era costretto a ritirarsi a moto lento. Successivamente esso veniva avvistato fermo al largo in gravi difficoltà, mentre altre unità inglesi accorrevano in suo soccorso.

Nel complesso delle azioni sono stati affondati sei piroscafi e altri risultano seriamente danneggiati; a malgrado degli aspri combattimenti solo una delle nostre siluranti è stata colpita dal fuoco degli incrociatori nemici. Essa, nonostante le gravi avarie subite, è riuscita tuttavia a portarsi sotto la protezione delle batterie costiere della Regia Marina. Le perdite tra l'equipaggio sono lievi.

Al'alba il convoglio nemico è stato ancora attaccato anche dalla nostra aviazione che ha impegnato combattimenti con la caccia avversaria, colpendo un velivolo tipo « Gloster ».

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato Fuka, Maaten Bagush, baraccamenti a Marsa Matruh e a El Dabà; le basi aeree di Hamman, a ovest di Alessandria, Helwan (a sud del Cairo) e la base navale di Alessandria; dovunque sono stati conseguiti risultati positivi malgrado la vivace reazione contraerea nemica.

L'aviazione nemica ha svolto attacchi contro le nostre truppe, causando qualche ferito ed ha portato la sua offesa su due ospedali da campo, chiaramente riconoscibili, nella zona di Bug-Bug, colpendo 8 ricoverati.

Nell'Africa Orientale una nostra pattuglia ha sorpreso e fugati mezzi motorizzati nemici presso Libol (Chenia). La nostra aviazione ha bombardato le opere portuali di Aden, alcuni autocarri presso Lokitang (Chenia) e, a Garissa, le opere fortificate e l'aeroporto, distruggendo al suolo due aerei nemici e abbattendo un velivolo da caccia in combattimento. Un nostro apparecchio non è rientrato.

L'aviazione nemica ha attaccato Aiscia, Gura, Decamerè e Massaua senza conseguenze, Cassala provocando un ferito, e Asmara dove si lamentano tre feriti e lievi danni.

Notizie dei giornali di Londra

Riassunti di lettere di lettori e di articoli dei giornali di Londra.

FEROCI Il colonnello Wedgood, influente membro laburista dei Comuni, scrive in un articolo: Non solo la città di Berlino ma anche i suoi abitanti devono far conoscenza con le bombe « made in England ». Il mondo deve sapere che delle bombe sono cadute sulla Friedrichstrasse. Il morale degli abitanti di Berlino è un obbiettivo militare, del resto tutte le chiacchiere sul dovere di non colpire la popolazione civile non sono che ipocrisie ed un segno di debolezza mentale. Bisogna infine condurre questa guerra con energia. Gli fa eco il « Daily Sketch: « E' necessario al mondo civile che Berlino sia rasa al suolo. Allora, andiamo, che Londra abbatta Berlino ».

SCETTICI Articolo del « Daily Herald »: « Dal giorno che è scoppiata la guerra noi continuiamo a domandarci: che cosa farà Hitler? Hitler ha occupato la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Francia, infine la Romania. Noi continuiamo a ripetere: Dove ci darà Hitler il prossimo colpo? Lo stesso discorso possiamo fare per Mussolini. Egli è penetrato nel Somaliland e l'ha conquistato e non noi siamo entrati in Abissinia; Egli è penetrato in Egitto e nel Sudan e non noi in Libia. L'iniziativa è sempre nelle mani del nemico. Noi vorremmo invece che la Germania e l'Italia ed il mondo intero si chiedessero: che cosa farà l'Inghilterra? ». Vogliamo soddisfare questa curiosità del « Daily Herald »: la Gran Bretagna continuerà a fare quello che ha fatto sinora: cercherà sin che può di salvare la pelle ed infine capitolerà.

PICCOLI BORGHESI A Norfolk una donna è stata condannata a 70 sterline di multa perchè ha fotografato una casa distrutta da una bomba. Le Società del gas, quando manca a Londra la distribuzione a causa degli scoppi, organizzano nei quartieri popolari, all'aperto, dei bracieri di carbone perchè le donne possano cuocere il pranzo. Si preannunziano centinaia di processi tra padroni di casa e inquilini che non vogliono pagare l'affitto della casa distrutta malgrado gli impegni contrattuali a lungo termine. Il Ministero del lavoro pubblica degli annunzi sui giornali: « Disoccupati: iscrivetevi nelle squadre per sgombrare le macerie ». Un noto ristorante annunzia che ha confezionato un piatto intitolato: allarme aereo. Un vicario, indignato, informa come durante un grande allarme aereo aveva chiesto una comunicazione interurbana con la chiesa d'una città vicina. Poichè protestava per il ritardo, un telefonista eratico gli rispose: « L'Altissimo non ha diritto di precedenza nelle comunicazioni telefoniche ». Un terzo della popolazione di Londra ha già abbandonato la città, il resto vive accampato, come può tra le rovine e la desolazione.

Oscuramenti a Penang
Isola del Golfo del Bengala

Washington, martedì mattino.

Le locali autorità marittime annunciano che, con effetto immediato, le autorità britanniche hanno deciso di non accendere più i fari che si trovano all'entrata del porto di Penang, nell'omonima isola del Golfo del Bengala, sita ad occidente della penisola di Malacca, fra la penisola stessa e l'isola di Sumatra. (D. N. B.).

Parole di Churchill e fatti di Goering

Cinquecento aerei su Liverpool

Un'azione in grande stile contro il porto

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berlino, martedì sera.

Ieri sera il signor Churchill ha fatto un lungo discorso indirizzato al popolo francese. In sostanza ha detto questo: Il popolo francese abbia pazienza, gli inglesi capiscono alla perfezione la sua situazione odierna. Non nutrono alcun risentimento contro i loro alleati. Nel 1941 l'Inghilterra avrà raggiunto la superiorità aerea nei riguardi delle Potenze dell'Asse perchè l'entrata in guerra dell'America è ormai certa e la legge sull'unificazione degli armamenti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti consentirà alla prima di servirsi di tutte le riserve di materie prime e di generi dei secondi. Raggiunta questa superiorità, l'Impero britannico vincerà la guerra. Quando l'avrà vinta si ricorderà dei suoi alleati francesi e riporterà la Francia al rango di grande Potenza, perchè ogni inglese sa che cosa significhi per la civiltà mondiale una Francia grande e potente.

Le parole e i fatti

Fatte queste premesse, il signor Churchill non si è dimenticato di insolentire i Capi delle Potenze dell'Asse ed ha concluso la sua orazione dicendo che anche i pesci della Manica aspettano con ansia l'offensiva germanica.

Tutto sommato è stato un bellissimo discorso, perfettamente aderente ai fatti. Orano e Dakar, il furto delle opere d'arte avvenuto alle Bermude, il sequestro di numerose navi francesi da guerra e da trasporto, gli ignobili soprusi delle isole Bermude, quando le autorità britanniche hanno fatto con forza all'addetto navale francese, diretto a New York, il corriere diplomatico, l'assedio col quale stringono le sorti della Martinica, dove sono deposte le riserve auree della Francia, tutte queste innegabili dimostrazioni di amicizia alla Francia sono infatti altrettante dimostrazioni dello spirito di comprensione e di amicizia che gli inglesi nutrono per i loro alleati di ieri.

In compenso di tutto questo, l'Inghilterra non chiede alla Francia che una sola cosa: quella di « non mettere il bastone fra le ruote ». Sono queste parole testuali del signor Churchill.

Poi sono venute le altre storie, fra cui quella dei pesci che hanno fame ed aspettano di nutrirsi di soldati germanici. Per intanto — ma questo il signor Churchill non l'ha detto — stanno cibandosi di marinai inglesi, come dimostrano abbondantemente le cinquantacinque navi colate a picco in tre giorni dall'arma sottomarina germanica.

Di questa « piccola disavventura » nè Churchill, nè Cooper fanno parola. Ieri scadeva anche l'anniversario di Trafalgar, e proprio in quel giorno non si poteva ammettere che una simile ricorrenza fosse festeggiata con la perdita da parte dell'Inghilterra di un tonnellaggio superiore di gran lunga a quello di tutte le flotte che hanno partecipato alla celebre battaglia vinta dall'impiccatore di Caracciolo.

Forse il silenzio dell'Ammiragliato è mantenuto inviolato per una vecchia massima britannica che afferma che la flotta è tanto più potente e vittoriosa quanto meno se ne sente parlare, o la si vede. Già, siamo d'accordo anche noi, perchè dal settembre dell'anno scorso la flotta inglese è stata nominata solamente quando ha preso un sacco di legnate e quanto a vederla la si è vista solamente o in fuga, o all'attacco di forze di gran lunga inferiori, possibilmente, di navi mercantili disarmate. Il signor Churchill ha parlato ed ha detto che nel 1941 l'Inghilterra vincerà la guerra. Non ci resta che aspettare.

Gli affondamenti

Intanto, le navi inglesi una dopo l'altra fanno a gara per realizzare il programma di « non farsi vedere », nè sentire, e scelgono un mezzo decisivo: vanno a fondo.

Sono ormai navi per quasi sette milioni di tonnellate che si sono adagiate in fondo ai mari, con un colossale indebolimento della potenza navale britannica.

Gli inglesi, quando pubblicano le loro statistiche dicono sempre che la loro flotta dall'inizio della guerra è aumentata. Tanti milioni di tonnellate « presi » alla Norvegia; tanti altri, per le flotte del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca che si sono volontariamente incorporate in quella di Sua Maestà britannica.

Non contenti, gli inglesi stanno annettendosi anche alcuni piroscafi degli stati Baltici; ma questa storia non è ancora finita, perchè l'ambasciatore della Russia è andato a fare una visita al moribondo Halifax per domandargli a che gioco sta giocando l'Inghilterra.

Quanto alle diminuzioni, l'Inghilterra divide almeno per dieci le proprie perdite e dimentica totalmente che la flotta francese non è più a sua disposizione, probabilmente perchè, dopo le legnate prese a Dakar, l'Ammiragliato è giunto alla convinzione che sia piuttosto pericoloso esercitare la pirateria ai danni della Francia.

In altre parole, la potenza marinara dell'Inghilterra aumenta esattamente come aumenta quella americana. Ci sono gli Stati Uniti, è vero; ma per prima cosa nessuna nave americana è rintracciabile nei mari inglesi, poi, malgrado l'ottimismo del signor Churchill, questi Stati Uniti che si agitano nella propaganda elettorale non sono ancora entrati in guerra.

Mentre Churchill parla e le navi affondano, l'aviazione germanica continua tranquilla i propri bombardamenti. Per sette ore i bombardieri tedeschi sono rimasti in attività nel cielo di Liverpool. Fracassati a dovere gli impianti portuali di Londra, l'aviazione del Reich è passata a quelli di Liverpool; ciò non significa però che i londinesi abbiano potuto andarsene a dormire tranquilli. Neppure per sogno. Significa soltanto che nuove forze aeree sono entrate in lizza, e che, mentre rimanevano intatte quelle destinate al quotidiano bombardamento della Capitale, altre squadriglie sono state assegnate per l'annientamento delle installazioni portuali esistenti sulle rive del Mersey.

Cinquecento aerei hanno attaccato la zona di Liverpool. Circa altrettante tonnellate di bombe sono state lanciate sugli obiettivi prestabiliti.

Da Londra giungono intanto alcune notizie nuove. La prima riguarda il « biglietto d'ingresso nei rifugi antiaerei ». Siccome il popolo manifestava il vivissimo desiderio di andare a riposarsi nei ricoveri dove finora si divertiano, si ubriacano e dormono i nobili lord e i loro ricchi amici giudei, il ministro Morrison è corso ai ripari, stabilendo che ognuno deve avere il suo posto, nel suo rifugio; e non è permesso invadere i ricoveri degli altri. In pratica, ciò significa che a un Tizio il quale abita all'est e si trova nell'ovest, al momento dell'attacco germanico non resta che aspettare che una bomba gli cada in testa, mentre — a piedi perchè tutti i mezzi di trasporto sono sospesi in caso di allarme — egli cerca di raggiungere il « suo » rifugio.

Altre notizie confermano l'estrema indigenza delle popolazioni che mancano di cibi e di carbone. Sui giornali di New York è apparso un annuncio pubblicitario molto eloquente, nel quale una donna ed un bambino magri da far paura e stracciati, tendono la mano al popolo americano con la scritta: « Spedite viveri in Inghilterra! ».

E' un appello che fa impressione in America e procura eccellenti affari ai commercianti di commestibili, specialmente di scatolame; tanto che c'è qualcuno che si domanda se non sia anche questo un trucco di alcuni affaristi senza scrupoli.

Questo dimostra che è verissimo che gli americani possano spedire milioni di tonnellate di viveri all'Inghilterra, ma non è altrettanto certo che questi giungano a destinazione.

Fra gli arabi

La presenza di Eden in Palestina e in Transgiordania è sottolineata nei quotidiani germanici che ricordano all'Emiro Abdallah — che è anche Reggente del trono dell'Iraq, in qualità di pro-zio del giovanissimo Re — la fine del padre Hussein, morto in esilio a Cipro, dopo tutte le promesse inglesi per bocca di Lawrence e Mac Mahon; e ricordano agli arabi non solo il tradimento del 1920, quando Londra venne meno a tutte le sue promesse, ma anche quelle più recenti della Palestina, che invece di diventare indipendente, da Mandato è diventata un Protettorato.

Felice Bellotti

Bombe sulle industrie di guerra inglesi

Superata la Manica, la formazione di bombardieri tedeschi, nel breve giro di pochi minuti è giunta sugli obbiettivi. I serbatoi delle bombe vengono aperti e una pioggia di ordigni micidiali cade sui fabbricati di una industria di guerra inglese, seminando la distruzione.

Irritazione degli egiziani per la presenza di Eden

Monaco di Baviera, martedì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* in una corrispondenza da Atene osserva che nulla avrebbe potuto irritare maggiormente gli egiziani che la presenza di Eden al Cairo e che manderebbe come durante tre giorni il Ministro inglese della Guerra non abbia potuto uscire dal Comando Britannico, causa delle violente manifestazioni anglofobe che si svolgevano in tutto l'Egitto.

Lo stesso giornale, occupandosi nuovamente dell'attacco italiano contro le isole Barhein, sottolinea il grave turbamento che ne è derivato per gli ambienti militari inglesi. Dopo il bombardamento e la distruzione dei serbatoi di Caifa, l'azione italiana contro le isole Barhein forma la minaccia a uno dei più importanti centri della guerra britannica e fornisce prova che l'Inghilterra ha completamente perduto il dominio sul prossimo Oriente.

IN AFRICA

L'azione italiana ritenuta decisiva dai commentatori tedeschi

Berlino, martedì sera.

In un articolo che tratta della guerra italiana contro l'Inghilterra, il settimanale *Hackenkreuz Banner* scrive che l'azione delle truppe italiane determinerà la catastrofe dell'Impero britannico in Africa, rilevando che la puntata in direzione di Alessandria e di Suez ha dimostrato una tattica sbalorditiva, tale che gli inglesi sono stati còlti di sorpresa su tutti i settori e, nonostante la conoscenza del terreno e la meticolosa preparazione difensiva, sono stati costretti ad abbandonare le loro posizione avanzate.

I Titoli italiani in rialzo a New York

New York, martedì matt.

Alla Borsa di New York i titoli italiani hanno subito un significativo rialzo.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Martedì 22 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,1 - 420,8 - 491,8) — Ore 19,30: Conversazione — 19,40: Programma di canzoni — 20: Segn. orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(I GRUPPO) (Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8) — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «La veglia», dramma lirico in un atto di Arrigo Pedrollo. Interpreti: E. Dominici, Emilia Vera, A. Beali, P. Pauli. Direttore maestro U. Tansini — 21,30 (circa): Le cronache dei libri: Emilio Cecchi, Accademico d'Italia: «Letteratura narrativa» — 21,50: Programma di musiche teatrali diretta dal maestro Ugo Tansini col concorso del soprano Emilia Vera, del tenore P. Pauli e del baritono A. Beali: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», introduzione; 2. Puccini: «Manon Lescaut», «Sola, perduta, abbandonata»; 3. Alfano: «Il principe Zilah», romanza; 4. Giordano: «Andrea Chénier», «Nemico della Patria»; 5. Ponchielli: «I lituani», introduzione dell'opera; 6. Puccini: «La fanciulla del West», «Minnie dalla mia casa»; 7. Puccini: «Tosca», duetto dell'atto primo; 8. Verdi: «Otello», danze — Nell'intervallo (ore 22 circa): Notiziario — 22,45-23: Giornale Radio.

(II GRUPPO) (Onde: metri 230,2) — Ore 20,30: ◆ «Assassinio all'alba», un atto di Giuseppe Maria Lutz (novità). Recitano: F. Romano, T. Maver, C. Bacca. (Senza essere un «giallo», quest'atto unico non manca di «brivido» ed è «a sorpresa» finale. I vecchi coniugi Maier sono a letto e dormono. La signora fa un truce sogno dominato da un gallo, quando si sveglia e le sembra di udire nella casa strani rumori. Ma deve essere effetto della sovraeccitazione provocata dal sogno, ella pensa, e intanto rimugina, nel dormiveglia, di un dissidio che incrinisce l'esistenza fra lei e suo marito, ciò lei protegge un giovane romanziere, fidanzato di sua figlia, e lui, il signor Maier, è decisamente contrario a questa nozze. Ma ecco ci sono in casa i ladri? Infatti: entra nella camera un ladro, armato fin ai denti, e però dagli abiti e dai modi, lo si direbbe un gentiluomo. A questo punto, del brivido alla sorpresa: e giova non aggiungere di più) — 21 (circa): Orchestra diretta dal maestro Angelini — 21,30: Nino Alberti: «Ildebrando Pizzetti e il dramma musicale» — 21,45: Programma di musiche brillanti diretta dal maestro Tito Petralia — 22,10: Musica varia — 22,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 23 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,1 - 420,8 - 491,8) — Ore 7,30-7,45: Giornale Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio.

PROGRAMMI MERIDIANI (I GRUPPO) (Onde: metri 245,5 - 263,1 - 420,8 - 491,8) — Ore 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,10: Musica varia — 14: G. Radio — 14,15: Musica varia — 14,45: G. Radio — 15-16: Ricerche di connazionali all'estero — 16,40: ◆ La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Ragazze, spazzola», scena di Angelo Mignacco — 17: Segn. orario - G. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 19-19,5: Notiziario dall'interno.

(II GRUPPO) (Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore 12: Programma di canzoni napoletane: 1. Tosti-Di Giacomo: «Marechiare»; 2. De Curtis: «Carmela»; 3. Nardella-Murolo: «Senza catene»; 4. Parente-Giavarnio: «Comme 'o mare»; 5. Staffelli-De Mura: «Addurmete amore»; 6. Di Capua-De Curtis: «Giesummina 'n Spagna»; 7. Mario: «Comme se canta a Napule» — 12,30: Orchestra Angelini — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,10: Musica varia — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,10: Conversazione — 14,25: Concerto della violinista Pina Carmirelli — 14,45: Giorn. Radio — 15-16: Programma di musiche brillanti diretta dal m.o Tito Petralia — Dalle 16,40 alle 19,5 (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Martedì 22): Ore 18,40: Preghiera del tramonto — 19: Recitazione cantata del Corano — 19,15: Versi scelti — 19,35: Cantatrice Miriam — 20,40: Orchestrina araba — 21,30: Canti egiziani.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 22: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Mercoledì 23: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE: Il destino d'amore del «Piccolo Marat» di Mascagni. (Elena V., Vercelli).

RADIOCRONACHE. — [illegible] verrà trasmesso mercoledì 30 e replicato sabato 31 col I progr. — Il m.o Giuseppe Morelli dirigerà un concerto sinfonico martedì 29 col II progr. — «Una partita difficile», un atto di [illegible], sarà in onda col I progr. sabato 2 novembre.

POSTA RADIO. — E. Z. T., Torino: Evidentemente non siete precisi nella ricerca dell'onda. — Paolo S., Bologna: Il M.o Zuelli non è torinese ma emiliano. Delle varie sue opere la più nota è «Fata del nord». Ha lasciato da anni la direzione del Conservatorio di Parma e vive, crediamo, ad Alessandria.

ALFIERI

Stasera: *Chicchignola*, di Ettore Petrolini

Come abbiamo già annunciato la Compagnia Viviani mette in scena questa sera all'Alfieri la nota e divertente commedia *Chicchignola* di Ettore Petrolini, che, nella particolare interpretazione di Raffaele Viviani, ha ottenuto in altre città vivo successo.

CARIGNANO

Stasera: *I rusteghi*, di Goldoni, in onore di Amalia Michelazzi

Questa sera la Compagnia Veneta, congedandosi dal nostro pubblico, riprende una delle più caratteristiche commedie di Carlo Goldoni: *I rusteghi*, in onore dell'attrice Amalia Michelazzi. Da domani il Carignano resta chiuso per poche sere. Giovedì 31 aprirà, con l'esordio della Compagnia di Elsa Merlini.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Giovedì: Viviani e la sua Compagnia

rappresenteranno *Il vicolo*

Raffaele Viviani tornerà fra gli assidui del Salone de *La Stampa* giovedì prossimo, alle 16,30: ritornerà con la sua Compagnia, per rappresentare una delle più vive e colorite sue pagine teatrali, quel *Vicolo* nel quale tanto denso è l'eco di Viviani autore e tanto pittoresca l'arte di Viviani attore. Viviani completerà il suo spettacolo ricreando alcune fra le sue così personali interpretazioni.

Come al solito, lo spettacolo di giovedì sarà offerto agli abbonati a *La Stampa*, i quali potranno ritirare gli inviti, mercoledì 23 ottobre, dalle ore 15 in avanti, presentando all'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a terreno, la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del giornale di domani.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Nel venticinquennale della morte

La solenne celebrazione di Filippo Corridoni

La manifestazione al teatro Carignano - Parlerà il prof. C. A. Avenati

Presi gli ordini dal Segretario del Partito dispongo per domani la solenne celebrazione, nel venticinquennio della eroica morte, di Filippo Corridoni. Lo squadrista e combattente prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto di Cultura Fascista e componente il Direttorio Federale, terrà la commemorazione che avrà luogo al teatro Carignano alle ore 21 precise. L'ingresso è libero a tutti. Accedere al teatro non oltre le 20,45.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Venticinque anni or sono Filippo Corridoni — definito dal Duce «apostolo del lavoro, arse della Patria» — è caduto da prode sull'insanguinata trincea delle Frasche. Il suo nome è rimasto nella storia d'Italia come uno degli esempi più luminosi di consapevole eroismo e di strenua volontà di combattimento. Tutta la vita di Filippo Corridoni è stata infatti lotta per il raggiungimento di quei supremi ideali di giustizia sociale che hanno trovato nel Duce l'annunciatore ed il realizzatore. Egli è uno degli eroi della Grande Guerra tra i più cari al popolo italiano e non si può pronunciare il suo nome senza un fremito di commozione. Il suo insegnamento di vita e di eroismo è rivolto essenzialmente ai giovani che da lui e dal suo sacrificio possono imparare come si ami e si serva la Patria. Il buon seme gettato da lui è maturato in questo meraviglioso tempo di Mussolini. Onorando Corridoni si onora il tradizionale eroismo della nostra gente.

Concorso demografico per giornalai e venditori ambulanti

L'Ente Nazionale Fascista di assistenza per i venditori ambulanti e giornalai, in collaborazione con la Federazione Nazionale Fascista Ambulanti e con il concorso finanziario della Confederazione dei Commercianti, ha bandito l'ottavo concorso annuale fra venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste per premi di prolificità.

Per partecipare al concorso i venditori ambulanti e i giornalai debbono essere iscritti ai Sindacati provinciali ed all'Ente di Assistenza e debbono avere almeno *sette figli viventi e conviventi a carico*.

Le domande, in carta libera, dovranno pervenire all'Ufficio di Torino dell'Ente Nazionale di Assistenza (via Consolata 1) e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1) stato di famiglia (rilasciato dalle autorità comunali nell'anno corrente) da cui risulti il numero dei figli viventi a carico (che non abbiano superato al 31-12-1940 l'età di 18 anni se maschi, di 21 se femmine).

I figli coniugati in età inferiore alle predette non s'intenderanno naturalmente a carico;

2) dichiarazione d'iscrizione al Sindacato rilasciata dal Presidente del Sindacato stesso;

3) iscrizione all'Ente Fascista di Assistenza per i Venditori ambulanti ed i giornalai.

Coloro i quali siano in possesso di particolari benemerenze politiche o combattentistiche, o siano richiamati alle armi, sono invitati a presentare documenti che devono essere rilasciati dall'autorità competente.

Residui d'importazione del primo e secondo semestre

Le ditte interessate all'importazione di merci di competenza della Federazione vetro e ceramica, possono vedere presso il Sindacato dell'Unione Commercianti, via Cavour 8, le disposizioni per l'importazione di contingenti residui del 1° e II° semestre c. a.

PASSATEMPI

IL QUADRATO DELLE PIANTE

AAAA CC OO EEEE OO I AAAA VV

Identificare i nomi di tre piante, le cui lettere si leggono nei due sensi, orizzontale e verticale, e che presentano le seguenti caratteristiche:

1) Arbusto a fiori rampicanti e radicanti;
2) Arbusto sempre verde con piccoli fiori a campanello;
3) Pianta a grosse foglie lunghe e carnose coi margini spinosi e terminate con robusta spina.

SCIARADA

(xxxyyyy)

Dall'esame dei parziali
Si direbbe il parrucchiere
Il più idoneo fra i mortali
A qual [illegible] da artiere
Ed invece il presente
Con un atto [illegible]
Un [illegible] che spaventa
Il contrario [illegible] curioso

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Implumiti:

Frase con cambio di estremi: Colpo di mano — Polpa di cane

Frin

Alla Mostra Sindacale del Valentino

Una delle opere esposte alla Mostra Sindacale di Belle Arti al Valentino: «Le sorelle» del pittore Ermanno Politi.

All'insegna del "buon cuore"

Un pranzetto all'osteria servito da una giovane cameriera che a casa sua ha cuoca e domestici

Prendiamo posto ad un tavolo; gli altri sono tutti occupati. Ve ne sono una dozzina e solo una accorta utilizzazione dello spazio, dato che il locale non è vasto, permette che ve ne stiano tanti. Anche con i clienti seduti a tavola le graziose «camerierine», che vanno e vengono con rapidità sorprendente, riescono a circolare senza incomodar nessuno.

Nell'attesa di essere serviti guardiamo il locale nel quale siamo capitati passando dall'uno all'altro ambiente della «Rassegna rurale». Poichè era scoccato mezzogiorno, e poichè ci trovavamo in questa piccola non accogliente *Osteria del buon cuore* — della quale avevamo fatto cenno ancor prima che sorgesse e la cui realizzazione, almeno estetica superava ogni nostra più favorevole aspettativa — abbiamo voluto sperimentarne la cucina.

Anche gli altri clienti sono tutti visitatori della «Rassegna», in grande maggioranza milanesi, come ce lo rivelava qualche brano di frase colta a volo, e al par di noi volgono intorno lo sguardo compiaciuto. Quest'osteria è veramente invitante, civettuola. Nella parete di fronte un grande medaglione dell'architetto pittore Otto Maraini mostra una pastorella che offre una ciotola di latte ad un vecchio mendicante. La raffigurazione sta a giustificare l'insegna dell'osteria e il motto riconfermano i cuori fiammanti che spiccano sulle pareti e sui bianchi grembiulini delle «camerierine».

Un po' d'imbarazzo

Nè minor invitante gaiezza promana dalle tavole su cui mazzi di fiori mettono una nota vivace sulla tovaglia a quadri azzurri e bianchi, fra le cristallerie di Murano, il servizio di piatti di porcellana a fiori, e le splendenti posate. L'apparecchiatura contrasta un po' con il carattere rurale che deve avere l'ambiente ma non è per questo meno confortante. La scuola fascista di economia domestica — e per essa la signora Vezzani consorte al Preside della Provincia che ha avuto l'iniziativa di gestire questo esercizio al fine di pubblicamente dimostrare quale considerevole economia di grassi si può fare senza per questo compromettere l'appetitosità e la saporosità della cucina — ha utilizzato per l'attrezzamento della osteria il materiale di cui è dotata la scuola, e tale materiale di lusso, come si è servita per la preparazione delle vivande delle maestre della scuola e per approntare i cibi e servirli ha fatto tesoro delle allieve.

La camerierina in abito rosa e grembiulino bianco che sorridendo ci pone dinanzi un piatto di risotto fumante, è dunque una di quelle brave signorine che seguono i corsi di economia domestica. Qui si tramuta al par delle sue compagne in cameriera, ma a casa sua dispone certamente di una cuoca, di una cameriera autentica, e fors'anche di un domestico. Questo pensiero ci mette un po' in imbarazzo. Come osare di comandare ad una ragazza simile? Ma la cortese e disinvolta premura della «camerierina volontaria» ed anche la fragranza di quel risotto alla piemontese, ci inducono ad iniziare il pasto senza preoccuparci di problemi introspettivi.

— Gustosissimo questo risotto: saporito oltre ogni dire. — Ci crediamo in dovere di fare questo elogio alla signorina che ci libera dal piatto vuoto ed accoglie le nostre parole con un sorriso. Poco dopo la stessa camerierina ci serve un quarto di pollo novello arrosto ed un piatto di insalatina che ben a ragione vien chiamata «letizia». La carne è tenera e saporita, la verdura eccellente, il pane croccante. Non parliamo del vino che abbiamo scelto generoso. Vorremmo vedere quale buongustaio oserebbe trovar modo di fare degli appunti. A suggellare la colazione giunge opportuna una macedonia di frutta.

L'esperimento è fatto: non ci rimane che pagare lo scotto: che è di 10 lire, prezzo fisso, vino eccettuato.

— Peccato che non possiamo offrirvi la mancia — osiamo dire con la certezza assoluta che quella nostra offerta provocherà oltrechè un netto rifiuto un piccolo risentimento in quella ricchissima signorina che per amore di imparare la pratica l'economia domestica si è acconciata a servire degli estranei. Ma, meraviglia delle meraviglie, il sorriso non è scomparso dalle labbra della vezzosa «camerierina» che con una graziosa vocetta risponde:

— Date pure. Non vogliamo creare imbarazzi ai clienti. Essi possono comportarsi qui come in una reale osteria. Se si sono trovati bene possono benissimo lasciare la mancia. — Poi, con un sorriso birichino, aggiunge: — La mancia va a favore della nostra scuola.

Eccoci poco dopo a colloquio con la signora Vezzani. Abbiamo mangiato ottimamente e ci troviamo perciò in quella condizione di spirito in cui nulla può scuotere. Il risotto alla piemontese è stato insuperabile, il pollo un ghiotto boccone, l'insalata gustosissima: ma permane la curiosità di sapere come sono stati sostituiti i grassi.

I primi risultati

Sostituiti? Ecco una parola che non avremmo mai dovuto usare. Avremmo dovuto chiedere in qual modo i grassi erano stati utilizzati al massimo senza nessuno spreco, senza compromettere la saporosità dei cibi. Ed ecco che il mistero ci è stato svelato. Per cuocere quel pollo al forno non è stato necessario adoperare burro. E' bastato una fettina di prosciutto grasso avvolta sul petto del volatile come una camiciola a provocare la fuoruscita del grasso che il pollastro aveva in sè. E ne è uscito tanto che ha servito anche a condire il risotto. Naturalmente il pollo ha dovuto essere cotto a fuoco lento ed è stato necessario aggiungervi col sale ingredienti che non ricordiamo ma che tutte le massaie ben conoscono.

«Con un etto di burro abbiamo preparato un pranzo per ben quaranta persone», ci dice la signora Vezzani; e questo sta a dimostrare come volendo e sapendo si possa veramente fare economia di grassi. Se non diventiamo dei ghiottoni è un miracolo. Non basta essersi alzati da tavola in quel momento per potere ascoltare impunemente, senza sentirsi venire l'acquolina in bocca, come si preparano i «pomodori sorpresa», lo «sformato di spinaci con fonduta», i «ravioli pavesani al sugo», le «scaloppine alla valdostana con tartufi», l'«arrosto steccato all'albese», la «polenta con salciccia e fonduta». Nè la signora ci ha fatto grazia di pietanze quali «Spuma di patate e carote», di una «passata di spinaci alla mimosa», del «lesso rurale», di quel manzo che viene servito tutto d'un pezzo su di un grande vassoio e tranciato dal cliente che lo mangia con salse varie; delle verdure campagnuole; ed infine ha parlato delle mele meringate, di «Savarino guarnito», di «nidi di rondini» e di tant'altre delizie che fanno parte delle minute che vengono preparate nei diversi giorni della settimana.

Non c'è che dire in quest'«osteria del buon cuore» che si inquadra in una mostra rurale, si mangia come in uno dei primi ristoranti cittadini. Nè siamo noi i primi ad accorgercene che già altri hanno chiesto se sarà possibile stabilire una pensione. L'esperimento ha dato insomma tali risultati che si pensa già a mutare in stabile quell'osteria sorta occasionalmente, per completare la Rassegna. Essa sarà la palestra della «Scuola fascista di economia domestica». La «Rassegna» si è chiusa e con essa ha messo i battenti anche l'Osteria, ma solo temporaneamente: a giorni si avrà nella galleria sotterranea di via Roma una nuova manifestazione e con essa l'«Osteria del buon cuore» tornerà a rivivere.

u. p.

L'orario dei parrucchieri per il ventotto ottobre e il 4 novembre

La segreteria provinciale della Federazione nazionale fascista degli artigiani comunica:

«Le botteghe artigiane di parrucchieri per signora e pettinatrici rimarranno chiuse per le festività nazionali del 28 ottobre e 4 novembre.

«Per domenica 27 ottobre e 3 novembre le suddette botteghe osserveranno l'orario di apertura alle ore 8 e di chiusura alle ore 15. Al personale dipendente che presterà servizio in tali giornate sarà corrisposta la maggiorazione di aumento sulla paga del 25%».

Nella chiesa delle Povere cieche

Nella chiesa delle Povere cieche in corso Napoli, dedicata a Cristo Re, si svolgono, in questi giorni funzioni in preparazione alla festa della Regalità di N. S. Alle ore 16,30 don G. Pistone tiene un discorso di circostanza e quindi si imparte la benedizione eucaristica.

La nona figlia di un tranviere

tenuta a battesimo dal Federale

Questa mattina il Segretario Federale si è recato alla Regia Maternità per presenziare al battesimo della nona figlia di una coppia prolifica. Si tratta dei coniugi Giuseppe Li Calsi, di 38 anni, tranviere, e della trentaduenne Giuseppina Marchisio, i quali in quindici anni di matrimonio hanno visto la loro unione rallegrata dal sorriso di nove figli.

Il Federale è stato ricevuto al suo arrivo dal presidente del Consiglio d'Amministrazione della Regia Maternità cons. naz. conte Orsi, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili la fascista Moriondo Martiny, dal fiduciario prof. Cova, dal prof. Morra e dagli altri sanitari, nonchè dalla segretaria del Gruppo rionale «F. Corridoni».

Il rito battesimale si è svolto nella cappella della clinica. Padrino il Federale e madrina la Fiduciaria dei Fasci Femminili. Alla neonata è stato dato il nome di Elena. Il padrino e la madrina, che hanno regalato un bel corredino alla figlioccia, prima di lasciare la Regia Maternità si sono vivamente rallegrati con i coniugi Li Calsi per il loro alto contributo alla campagna demografica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	28	47
MILANO	86	28	63

IL SOLE sorge domani 23 alle ore 7,56; tramonta alle 18,31. — **LA LUNA** sorge alle 0,4; tramonta alle 15,57.

L'OROSCOPO DEL 23. — Le configurazioni lunari della giornata saranno tutte benigne. Al mattino, faciliteranno le attività del bel sesso, il commercio di generi di lusso e di moda, e la vita intima; al pomeriggio, Mercurio animerà il commercio in generale e favorirà particolarmente le attività dei rappresentanti, la corrispondenza e le intese telefoniche. Con la sera Urano e Nettuno apporteranno felici sorprese, e le persone, che nell'isolamento si dedicano a studi o ricerche, conseguiranno ottimi successi. M. SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 23, ore 20,45, al Teatro Carignano: Commemorazione di Filippo Corridoni; oratore prof. C. A. Avenati.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19,30 e termine alle 6,30.

I SANTI DEL 23. — S. Severino, S. Frontiniano.

FIERE DEL 23. — Cessna Torinese, Candore, Mombaruzzo, Brusson, Vistrorio, Ormea.

FUNZIONI DEL 23. — S. Tommaso: inizio della novena dei Santi: 17,45 rosario, predica del P. Baratelli, benedizione. S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano, coroncina e benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 19 ottobre: Bari: 88 da 83 sett. — 86 da 81 — 58 da 76 — 77 da 65 — 60 da 63. — Cagliari: 82 non ancora estratto — 49 da 67 — 77 da 67 — 90 da 59 — 80 da 57. — Firenze: 75 da 75 — 27 da 59 — 16 da 57 — 17 da 49 — 36 da 49. — Genova: 8 non ancora estratto — 33 da 61 — 82 da 54 — 12 da 52 — 81 da 50. — Milano: 80 da 96 — 16 da 73 — 84 da 55 — 70 da 54. — Napoli: 89 da 74 — 43 da 60 — 87 da 64 — 11 da 64 — 49 da 54 — 90 da 49.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Serra Michele, giornalista, Ferocchi Gabriella.
Amerio Cesare, dottor in legge, De Luca Amalia, studentessa.
Angiono dott. Luigi, possidente, Masi Margherita, insegnante.
Barbero Giuseppe, macchinista, Sena Anna, dolcera.
Barolo Tranquillo, autista, Dozzi Ottilia, cameriera.
Bartezzaghi Antonio, meccanico, Ceppo Serafina, cucitrice.
Bertone Pietro, fucinatore, Berti Pierina, tessitrice.
Bertocci Mario, milite, Bruno Bianca, casalinga.
Bianco Modesto, fattorino, Agassino Erminia, domestica.
Bruno Brunello, impiegato, Pasterino Clotilde, agiata.
Callandro Carlo, meccanico, Pozzi Wanda, operaia.
Cigli Armando, meccanico, Faniell Zaferina, casalinga.
Consiglio Gigi, impiegato, Comoglio Wanda, casalinga.
Coletto Francesco, medico veterinario, Malinverni Angiolina, impiegata.
Cantatore Mario, pittore, Giuffra Regina, agiata.
Caruso Antonio, commerciante, Bulla Caterina, casalinga.
Cassese Angelo, dottore medicina, Mariotti Olga, impiegata.
Cerrachi Luigi, sott'uff. R. E., Damasio Agnese, casalinga.
Damarco Battista, viaggiatore, Brugnetta Michelina, impiegata.
Daganis Spartaco, tracciatore, Casanella Annetta, impiegata.
Demaitei Saveri Giovanni, decoratore, Michelotta Matilde, cuoca.
Devitofrancesco Bartolo, sott'uff., Falanga Antonietta, casalinga.
Enria Camillo, commerciante, Cherubini Iona, impiegata.
Fasano rag. Michele, impiegato, Conti Pierina, casalinga.
Gamalieri Battista, commerciante, Robotti Carla, [illegible].
Gallo Giovanni, verniciatore, Andreola Maria, casalinga.
Gaudio Luigi, impiegato, Molinari Paola, impiegata.
Gandi Gino, fonditore, Seriano Emma, casalinga.
Lovera Michele, meccanico, Fassa Marcella, operaia.
Mattia Giacomo, commerciante, Mossino Bianca, casalinga.
Pansanaro Raffaele, meccanico, Rullino Teresa, operaia.
Pastori Santo, meccanico, Benvegni Antonia, casalinga.
Palermi Giuseppe, scrittore dramm., Chiesa Marianna, attrice dramm.
Pilon Gino, meccanico, Furlan Rosa, casalinga.
Rosi-Parrino Giuseppe, perito ind., Vercellini Antonietta, casalinga.
Rinaldo Secondino, meccanico, Passbetta Antonia, casalinga.
Rovida Aldo, modellatore, Cardinali Virginia, sarta.
Santostefano Giuseppe, commesso, Serghero Marina, commessa.
Serano Carlo, guardia giurata, Roberto Petronilla, casalinga.
Tavella Pietro, magazziniere, Bessino Maria, sarta.
Tofanari Remo, impiegato, Dagalli Ilse, casalinga.
Viglione Orsolo, montatore, Guagnano Mary, impiegata.
Vitter Luigi, operaio, De Lorenzi Augusta, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Ballarini Secondo, Gemolino Maria, Rajteri Franco, Fragasso Anna, Capitani Angiolina, Boccardo Matilde, Folla Massimo, Gamberi Mirella, Dal Bene Pierangelo, Garbiglia Vallea, Ferraro Giuliana, Carli Piero, Miniotti Modesto, Colantangelo Maria, Fornari Giorgio, Valcasara Teresa, Fadda Graziella, Rancassani Carla, Antonucci Silvana, Tassi Carlo, Cavadore Franco, De Ambrosis Armida, Venturello Giorgio, Mignier Renato, Stecco Guido, Bellando Sandrone Paolo, Storai Aldo.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

21 ottobre 1940-XVIII

NATI	28
MORTI	28
MATRIMONI	47

Settimana dal 14 ottobre al 20 ottobre 1940-XVIII

NATI VIVI	N. 162
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 6
NATI MORTI	„ 9
MORTI	„ 116
MATRIMONI	„ 76

Vendita delle frattaglie

Le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località:

Piazza Eman. Filiberto, tett. Levante; piazza Eman. Filiberto 7; via IV Marzo 6; via Monte di Pietà 15; via Orfane 5; piazza Vitt. Veneto 16; via Po 25; via Mazzini 35; v. S. Francesco da Paola 21; corso Palestro 3; via Belfortano 64; corso Vinzaglio 5; corso Vittorio Emanuele 131; corso Oporto 15; via S. Secondo 12; corso Re Umberto 37; via Massena 51; corso Orbassano 5; via N. Fola 41; via Torricelli 50; via L. Mazzoni 4; via Belfiore 37; via Madama Cristina 61; via Nizza 361; via F. Corridoni 21; via Nizza 343; via Reggio 4; corso Giulio Cesare 35; corso Giulio Cesare 64; via D. Chiesa 1; strada di Chieri 54; via Fidia 5; corso Regina Margherita 173; via S. Donato 4; via Cibrario 39; via Duchessa Jolanda 12; via Cibrario 100; via Balme 30; via Netro 17; corso Francia 131; via Frejus 49; via Villafranca 51; corso Peschiera 207; corso Orbassano 96; corso Moncalieri 214; via G. Thovez 62; via Monferrato 18; corso Casale 84; corso Regina Margherita 25 bis; via Vanchiglia 31; via C. Balbo 6; via Fontanesi 35; corso Regina Margherita 168; corso Italia 221; corso Italia 308; via Borgomanero, 51; strada Lucento 37 bis; via S. Doglia 56; via Villar 38; via N. Barbaria 4; corso Vercelli 409; corso Palermo 142; corso Vercelli 101; via Montanaro 22; corso Palermo 102; piazza Madama Cristina 8; via Porta Palatina 6; via Carlo Alberto 35; via Montevideo 30; via Biella 22; via N. Fabrizi 30; via Monterosa 48; via Nizza 89.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viviani): ore 20,30: «Chicchignola» di E. Petrolini.

CARIGNANO (C.a Veneta): ore 20,30: «I rusteghi» di C. Goldoni (Serata in onore di A. Michelazzi).

ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavor.

MAFFEI: C.a riv. G. Inglese ore 17 e ore 21 «Le stelle han detto di sì».

AL VALENTINO: Mostra B. A.; dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.

ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gesuiti). Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. 8, Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La gloriosa avventura» (Eolo) Gary Cooper, Andrea Leeds.
AMBROSIO: Kean (genio e sregolatezza) R. Brazzi, C. Paoliari, M. Lotti.
CORSO: «Cantate con me!» G. Lugo, Rubi Dalma, Laura Nucci, Cesari.
Augustus Crociera d'amore. F. Marchi
CHIARELLA: ore 17 e 22 super-rivista musicale 1941. Film: «Brevi attese»
BALBO «1000 Km. al minuto» (Antonio Gandusio, Nino Besozzi, Vivi Gioi)
IDEAL: «La maschera dell'onestà» (Dahlke) e Comp. Rivista Jorissimo.
STATUTO: «Alessandro, sei grande!» (Armando Falconi, Luigi Almirante)
ALPI: «La moglie di Frankenstein».
NAZIONALE: «Rose scarlatte» De Sica.
MAFFEI: «Fantino Louisiana» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Trappola d'oro» (E. G. Robinson) e Cappello a cilindro
ELISEO: «[illegible]» (Dolores Del Rio) e Quel diavolo di ragazza (Darrieux)
COLOSSEO 2 film: «Sposo il mio amore» e «La Grande Caterina» L. 1,10.
G. ALBERTO: Nina Petrowna (Isa Miranda) e i 3 moschettieri. Dop. 1,20.
AQUA 2 film: Legge dei senza paura.
PIEMONTE 2 film: «Battellieri Volga».
SAVOIA: «Avventure di Carnevale».
REX: «Lo stravagante dott. Mischa» Mischa Auer, Everett Horton, [illegible]. Domani: «Il mondo crollerà».

STORIA DELLA MARCHESA DI SPIGNO

Il lungo tramonto

X.

Gli anni passavano, uguali, quieti, dolcemente monotoni nel monastero delle Salesiane di Pinerolo, posto sulla china del colle di San Maurizio, con la facciata volta verso le Alpi. Ci si andava per una stradetta solitaria, si entrava per una porticina che si apriva nel muro altissimo che circondava il convento. Dentro, c'era un gran giardino. Nel giardino, Carlotta scendeva ogni giorno, cerimoniosamente accompagnata dalla superiora, la madre Chiara Maria di Luserna. La marchesa non portava il velo, ma il suo vestito era nero come quello delle monache, una foggia che non avrebbe subito modificazioni, mai più. E sì che le mode cambiavano! Ogni tanto, qualche amica degli antichi tempi, scrivendo a Carlotta, faceva qualche cenno su quell'argomento. Ella li leggeva, sorridendo lietamente. Poi posava la lettera sulle ginocchia, e rimaneva silenziosa a pensare, a ricordare, talvolta semplicemente a respirare. Come il mondo era lontano! Gli avvenimenti si susseguivano ed ella li conosceva solo dopo qualche tempo. Chi era venuto a dirle un giorno che la regina Polissena era morta? Era stato nel '35... Com'era morta giovane! Così bella, così fresca e felice di essere Regina! Carlotta non l'aveva pianta, sarebbe stato troppo presumere dal suo cuore, ma nella Cappella del convento, così dolcemente accogliente, aveva pregato per lei. Poi vi erano state le feste per il nuovo matrimonio del Re con Elisabetta Teresa, figlia di Leopoldo Giuseppe duca di Lorena, e sorella del marito dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa. Feste splendide, avevano scritto a Carlotta; le dame di Corte portavano dei panieri così straordinariamente alti e gonfi da potervi comodamente appoggiare i gomiti. Una vera bellezza! Quelle lettere Carlotta le faceva leggere anche a sua cugina, la marchesa Bianca di San Germano, che s'era fatta monaca dopo esser rimasta vedova a vent'anni, quando era damigella della regina Polissena. Giovane e bella, ella era sempre d'umor gaio, e quei pensieri mondani, e le notizie di Corte, e le descrizioni della nuova moda, non la turbavano affatto, anzi eccitavano il suo buon umore. Avveniva perfino che di quelle cose ella ridesse giocondamente. Poi diceva, con la sua soavità di creatura fatta per la rinuncia e la vita religiosa:

— Che è mai il mondo? Non si sta meglio qui che ovunque, cugina mia?

— Oh! tu hai ragione!

Venne il 1747

Quella vicinanza rendeva Carlotta serena, la faceva pensare alle sue figliuole, alle sue nipoti, di cui ogni tanto le giungeva notizia. Anche Paolo le scriveva. Egli era il suo gran pensiero. Perchè rimaneva così solo? Perchè non si sposava, non si faceva una famiglia? Egli era di un umore pensoso, malinconico, appartato, come se avesse sempre sete di solitudine. Perchè? Era colonnello delle Guardie adesso, un bellissimo grado, una bella uniforme, e che Dio lo proteggesse se dovvesse mai andare in guerra. Guardando la campagna, ella ricordava le battaglie di un tempo, quella vita di ardimento, di fatica, di gloria e di magnifiche avventure, e i sogni di Paolo, quand'era fanciullo: — Voglio combattere anch'io...

Gli anni passavano e venne il 1747.

Bianca di San Germano corse fino a lei che prendeva quietamente il sole in fondo al giardino, sulla sua solita panchina, sonnecchiando.

— Cugina! I francesi vogliono passare le Alpi: è la guerra! La guerra! Aveva uno strano suono quella parola fra il dolcissimo verde di quel giardino di convento, difeso dal mondo da un bianco muro. E dava un brivido, tra la paura e l'ebbrezza.

— Passano le milizie, passan le Guardie! Vanno a fortificare l'Assietta. Passerà anche Paolo, tuo figlio!

Da una finestra ella lo vide passare, per la via della val di Perosa, in mezzo a un gruppo di cavalieri, così belli nella loro uniforme vermiglia.

— Dio lo benedica! Dio lo protegga!

E si lasciò andare ginocchioni, a pregare davanti all'altarino che teneva in camera. Nel convento, le monache e le educande correvano qua e là con un fruscio di gonne che le faceva simili a uccelli spaventati.

— Si sente il cannone!... Il cannone!...

Poi, dopo la vittoria, dopo che tutti sapevano e dicevano che il vincitore dell'Assietta era stato lui, il colonnello Paolo di San Sebastiano, lui l'anima della difesa, lui, davanti al quale erano morti il generale Delisle e il maresciallo Arnault, lui l'eroe di quella gran giornata, il trionfatore, il salvatore del Piemonte, ella l'aspettava ogni giorno, con un fervore, che le faceva tremare le mani e il cuore. Oh, come si sentiva ancora viva, troppo viva per amare e per soffrire!...

— Qui siamo lontane dal mondo — diceva Bianca di San Germano.

— Oh, non abbastanza, non abbastanza!...

Il suo male

Paolo, alla fine, s'inginocchiò davanti a lei seduta sul suo seggiolone, le baciò le mani.

— Cara maman...

Ella si chinava a baciarlo sulla fronte, ad accarezzargli il viso con appassionata, trepida tenerezza.

— Figliuolo mio... Quanto ho temuto, quanto ho pregato per te... Hai avuto la tua gran giornata, è vero. Sei contento, dimmi? Vieni a sedere accanto a me...

Egli l'obbedì, sedette accanto a lei, ma non parlava volentieri di sè.

— Non ho fatto che il mio dovere...

Gli occhi gli rimanevano tristi; perchè? E il suo viso non poteva deporre quell'espressione mesta di persona sfiduciata, appartata, condannata alla solitudine.

— Che t'hanno fatto, Paolo?

— Nulla...

Non voleva parlare, ma ella indovinava.

— Ti hanno fatto del male?... Non vogliono riconoscere la tua gloria, è vero?... Oh, la gente di Corte, sempre la stessa, sempre mossa dalle stesse meschine passioni, sempre ingiusta... Si vendicano su te, di me, è vero? Ancora adesso, dopo tanti anni!

— No, non è questo!...

Era quello invece il suo male. Lo tenevano al bando, perchè era il figlio della marchesa di Spigno. Che cosa ci vuole dunque per placare gli odii, estinguere le invidie, sopire la malvagità del mondo?... Non era bastato il saperla calpestata, sacrificata per sempre, chiusa in un convento per l'eternità? Chè, anzi, ciò le faceva male!... Si portò una mano al cuore, come se una freccia avvelenata si fosse piantata. L'ultima!... E forse la più dolorosa. I suoi nemici, poichè ne aveva ancora, sapevano colpire giusto, e la percuotevano, più crudelmente che mai, nella carne della sua carne.

— Paolo mio...

— Non è nulla...

A lungo madre e figlio tacquero, seduti accanto, tenendosi per la mano, ognuno comprendendo i pensieri dell'altro. Oh, se ella avesse potuto guarire il suo diletto!... Ella sentiva che nessuna parola poteva lenire il male del figlio, nessuna carezza consolarlo. Nulla al mondo guarisce le ferite inferte dall'ingiustizia degli uomini.

Alla fine egli si alzò.

— Bisogna che vada, è tardi. Addio, mia cara maman!...

— Figlio mio!...

Si abbrancò a lui, lacrimando spasmodicamente.

— Non bisogna piangere — egli diceva — tornerò presto.

— Non tornerai...

Sentiva che non lo avrebbe riviste più, che se ne andava per sempre. Sapeva che la sua era di quelle malinconie fatali, che, lente, ma inesorabili, conducono al gorgo nero della morte.

E dopo la morte di Paolo gli anni passarono più monotoni che mai. Carlotta stava ormai il maggior tempo in chiesa, oppure nella sua camera, sul seggiolone accanto alla finestra, e guardava, oltre il giardino e le chiome dei grandi alberi frondosi, verso le Alpi, là dove Paolo s'era coperto di gloria. Invecchiava, si faceva un poco curva, e le sue gambe si stancavano dolorosamente a camminare. Ma nel viso pallido gli occhi neri vivevano ancora di una loro vita segreta e febbrile. Anche la regina Bianca invecchiava, il suo sorriso virginale impallidiva, ma la sua dolce bocca era sempre pronta al gaio sorriso delle anime semplici, contente in Dio.

Notizie dal mondo ogni tanto giungevano. Quando la principessa Maria Teresa Carignano sposò a Torino, per procura, a Palazzo Reale, il principe di Lamballe, si fece un gran parlare in convento. Povera piccola Maria Teresa!... Qualcuna di quelle nobili monache l'aveva conosciuta, al castello di Racconigi, quand'era bambina. Ora andava a Parigi, pensate un po', e sarebbe stata ricevuta dal re di Francia, Luigi XV, quel bel Re splendido, che pareva avesse ereditato le grazie e il fascino di sua madre la Duchessa di Borgogna. Carlotta, lei, pensava a Carlo Emanuele III. Lui non era bello, nè splendido, anzi, con gli anni, era certo diventato più brutto e più triste. Ormai era vedovo per la terza volta, chè anche la regina Elisabetta era morta, poveretta, a trent'anni, di parto. No, egli non aveva fortuna con le mogli! Il destino gli negava quelle intime gioie a cui il suo timido animo aveva sempre agognato, neppur lui era stato felice...

Gli anni passavano.

Qualcuno poi, venendo di Francia, raccontò che era arrivata a Parigi Maria Antonietta, la figlia dell'imperatrice Maria Teresa, la sposa del giovane Delfino. Ah, com'era graziosa! Bionda, snella, bianca, vivace, piena di brio e di eleganza. Oh, giusto, era lei adesso a dettare la moda in Francia, e con assai più grazia e autorità di quanto non avesse fatto la marchesa di Pompadour, gran favorita del Re...

Viveva di memorie...

Quei discorsi non turbavano più Carlotta. Ella viveva adesso di memorie, e come fanno le persone giunte a un'età straordinariamente avanzata, le avveniva di dimenticare completamente il presente. Col tempo, i dolori si erano attutiti, il suo cuore diventava inerte, i poveri suoi morti le giravano intorno, come ai tempi della loro bella giovinezza, quasi la morte non li avesse ghermiti. Il suo mondo rivivere ancora, ma pieno di bellezza e di bontà, senza invidie, senza odio, senza ingiustizie. Che le dovesse seguitare a giudicare una tirannide ambiziosa calcolatrice non lo pensava, nè le importava. Si sentiva così stanca, dopo tante vicende!... Il suo giorno di congedo si avvicinava, ormai avrebbe compiuto novant'anni...

Le fecero festa, quel giorno, il convento... Le monache le offrirono i loro ricami preziosi e le loro confetture squisite; le educande le recitarono i versi d'occasione, e la coprirono di fiori. Oh, come tutto ciò era dolce!... Ella ne aveva le lacrime agli occhi.

Poi, perchè riposasse, la lasciarono sola. Ella si adagiò contro la spalliera del seggiolone, appoggiò il capo al bel cuscino ricamato. Fuori, il giardino era tutto dorato, sotto un bel cielo rosso. Era proprio il giardino del monastero quello, o non piuttosto il giardino di Palazzo Reale? Ella aveva quindici anni e vicino alla finestra, aspettava... Chi doveva venire?

Ben presto lo seppe. Veniva lui, il suo Duca. Spuntava dal fondo del corridoio, veniva agile e raggiante, col suo passo marziale. Portava i suoi stivali da guerriero, il giustacuore turchino, la cravatta di pizzo, e il cappello piumato. E inquadrato tra i ricci d'oro della gran parrucca, il suo volto giovanile sorrideva, e i suoi occhi azzurri gettavano lampi d'amore. Veniva fino a lei, le sorrideva abbagliandola col suo sguardo e la prendeva per mano. E mentre l'ombra della morte invadeva la sua mente, e agghiacciava adagio adagio il suo ardente cuore, ella si affissava felice in quell'ultima visione di settantacinque anni addietro, in quel ricordo di un attimo lontano, l'unico veramente beato, che era stato il fiore della sua vita.

Carola Prosperi

FINE

Le precedenti puntate di questa collana di articoli sono apparse il 28 settembre e il 1°, 4, 5, 8, 11, 14, 18 e 21 corrente.

Un'operazione rivelatrice

Quanti grammi di cervello occorre possedere per essere un grand'uomo?

Chicago, martedì mattino.

(Bern.). Nella sala anatomica d'uno dei nostri maggiori ospedali, ove i cadaveri sono lasciati a disposizione dei medici e degli studiosi di medicina a scopo di esperienze nell'interesse della scienza, è stata compiuta dal dottor Berenvel un'operazione per addivenire a constatazioni a proposito del cervello. Sul tavolo anatomico giaceva un povero individuo le cui proporzioni fisiche erano abbastanza normali, ma che era noto come idiota. Quali rapporti ha lo sviluppo dell'intelligenza con le forme e le misure del cervello? Il cervello non è quello che pensa, ma è lo strumento del pensiero. E siccome c'è una cooperazione reale della fantasia e quindi del cervello, nella produzione del pensiero, è naturale che le condizioni fisiologiche del cervello si ripercuotano e si riflettano nelle manifestazioni del pensiero e che l'ingegno o la spiccata attitudine d'un uomo a immaginare ed a ragionare dipenda in gran parte dalle condizioni degli emisferi cerebrali. E' anzi comprovato dall'esperienza che mentre la microcefalia, l'idrocefalia e il prognatismo rendono l'uomo meno atto alle funzioni intellettive, il cervello voluminoso invece sembra essere una condizione necessaria per lo sviluppo dell'ingegno e ciò conformemente al fatto accennato, che l'esercizio dell'intelligenza è legato all'attività della fantasia, potenza localizzata nel cervello.

L'operazione compiuta dal dott. Berenvel sul povero idiota (W. Cert) ha messo in luce che il cervello di costui, racchiuso in un cranio quasi normale, pesa appena 241 grammi.

Il dott. Berenvel ha fatto molte altre esperienze ed ha concluso che se il cervello di un adulto non pesa almeno 940 grammi, è inetto alla sua funzione, quella di rendere possibile l'uso normale dell'intelligenza. La media del peso del cervello in un adulto si ritiene che sia compresa tra 1130 e 1490 grammi e secondo taluni scienziati la media è fissata in 1321 grammi: con tal peso si ha una intelligenza normale, ed è così uomini comuni. Per le donne la media risulta alquanto inferiore e si fa oscillare tra i 990 ed i 1345 grammi, poichè lo sviluppo del cervello deve essere in relazione proporzionale con lo sviluppo generale dell'organismo e si sa che la donna in generale è inferiore all'uomo nella statura e nello sviluppo fisico. Perciò la donna col cervello del peso di 1150 grammi è d'intelligenza media e comune, tutt'altro che disprezzabile.

Le più che trecento esperienze compiute in proposito dal Berenvel hanno permesso queste affermazioni generali. Gli uomini celebri e grandi hanno avuto tutti una testa ed un cervello di notevoli proporzioni. (Non tutti quelli che avevano la testa grossa erano grandi; ma tutti i grandi ebbero la testa grossa). Per esempio Napoleone e Daniele O' Connel hanno avuto fronte alta e spaziosa e una massa cerebrale considerevole, come dimostrarono le autopsie fattene; il celebre naturalista Cuvier ebbe un cervello del peso di 1830 grammi; Schiller, il grande drammaturgo tedesco aveva 1785 grammi di cervello; Ivan Turghenieff ne aveva 2020. Soltanto, fra gli operati di autopsia al cervello il figure Leone Gambetta risultò avere la massa encefalica di soli 1160 grammi: fu l'eccezione che conferma la regola.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ingegnosità di un operaio torinese

L'operaio Bertoncini di Grugliasco (Torino) è dell'idea che tutto debba essere fatto in casa. La moglie e il figliolo si sono recati a spigolare; il frutto della ricerca, unito a quello di una modestissima coltivazione in un piccolo giardino, gli hanno dato alcuni covoni di grano. Il Bertoncini ha voluto «battere» il grano in casa: ha costruito, quindi, la necessaria macchina, che è azionata dai pedali di una bicicletta. La foto mostra il Bertoncini intento alla «battitura», coadiuvato dalla moglie e dal figlio. Risultato: un sacco di 30 Kg. di dorato grano. Giunto a questo punto, il Bertoncini (a meno che sia intenzionato di costruirsi una macina) dovrà giocoforza, rivolgersi ad un mulino.

La ferrea morsa del blocco tedesco

Significative ammissioni inglesi sui danni subiti per l'assedio dei sottomarini

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Il signor H. C. Ferraby, che abita a Londra in Mill Hill 2313 — se in questo frattempo gli aviatori tedeschi non gli abbiano consigliato di fare un affrettato San Martino — non è noto in Italia, però è molto apprezzato in Inghilterra, nella sua qualità di collaboratore navale del *Manchester Guardian*.

L'altra sera il signor H. C. Ferraby, come di solito, ha parlato alla radio di Londra, facendo un breve commento sulla situazione della marina britannica. Dopo aver detto, naturalmente, che la flotta inglese, al comando dell'ammiraglio Cunningham, domina il Mediterraneo e che le navi da guerra inglesi sono state molto attive nel nord contro il naviglio mercantile germanico, si è lasciato sfuggire alcune indiscrezioni sulla sempre più crescente attività dei sommergibili tedeschi che in questi ultimi giorni hanno affondato altre migliaia di tonnellate di prezioso naviglio mercantile inglese.

Tacendo, per ovvie ragioni di opportunità, le sconfitte e le perdite subite dalla «Mediterranean Fleet» dopo gli attacchi ardimentosi e violenti delle nostre forze di mare e di cielo, il signor H. C. Ferraby alla fine del suo commento ha detto che «la Gran Bretagna dovrà affrontare un inverno molto duro, perchè i sommergibili, le mine, i mas, gli aeroplani e le batterie tedesche installate sulla Manica rendono difficile il rifornimento di tutti i generi alimentari; un inverno molto duro — ha concluso il collaboratore navale del *Manchester Guardian* — che verrà superato come fu superato con successo il famoso anno 1917, quando l'Inghilterra stava sull'orlo della sconfitta per causa della minacciosa campagna senza restrizioni dei sommergibili tedeschi.

Preoccupazioni

Le indiscrezioni del signor H. C. Ferraby tradiscono chiaramente in primo luogo le precarie condizioni della marina mercantile inglese; in un secondo luogo, le troppo facili argomentazioni belliche e strategiche che il nostro critico navale ebbe occasione di fare un giorno del febbraio scorso in una sala dell'Hôtel Savoy di Londra.

Allora la guerra ristagnava sul fronte occidentale, racchiusa tra i baluardi corazzati della linea Maginot e della linea Sigfrido. Alle scarse attività di pattuglie nella «Terra di Nessuno» — ricordo un titolo di scatola su tutta la pagina dei giornali londinesi per sette «tommies» morti in combattimento — facevano contrasto la guerra sul mare; guerra di sommergibili, insidie di mine di sbarramento, alla deriva e magnetiche; guerra di aerei che dall'alto piombavano sui grossi convogli inglesi all'uscita del Tamigi prima che si ingolfassero nelle acque, allora, relativamente sicure della Manica.

Il signor H. C. Ferraby mi diceva che il grande sbarramento di mine lungo più di mille chilometri da Peterhead nella Scozia fino a Dungeness nel Canale della Manica, era come una grande linea Maginot marina, dietro la quale le navi inglesi e quelle neutrali che navigavano sotto la protezione della bandiera dell'«Union Jack» potevano passare tranquillamente al sicuro dalle offese dei tedeschi.

Il critico navale corroborava poi questa sua affermazione ricordandomi — segretamente — che la «Kriegsmarine» del Reich aveva già perduto quaranta sommergibili nel Mare del Nord e nelle acque atlantiche, soprattutto nelle zone tra capo Ouessant in Bretagna e la penisola di Cornovaglia ed intorno a capo Finisterre.

A proposito di questa ultima località, il signor H. C. Ferraby, che già cominciava il suo allenamento intensivo nell'inventare sempre più grosse panzane — tanto è vero che oggi è un prezioso collaboratore del Ministero della Propaganda inglese —, mi disse che i tedeschi avevano durante e dopo la guerra spagnola, installate delle basi di appoggio per sommergibili nelle frastagliature della costa galiziana ed asturiana intorno all'Estaca de Bares.

Parole

Gl'inglesi, informati di questa presunta e tanto misteriosa attività dei sommergibili del Reich, mandarono la flotta di riserva, prima dello scoppio delle ostilità, a compiere alcune manovre nelle acque della Biscaglia. Tali manovre furono altamente fruttuose dopo, nel mese di settembre, perchè molti sommergibili germanici furono colati a picco.

«Il nostro Ammiragliato — mi disse il signor H. C. Ferraby — per fortuna non tiene in nessun valore le armi subacquee che possono considerarsi superate dai nuovi ritrovati bellici. I sommergibili sono inefficaci non solo contro le navi da guerra, ma anche contro le navi mercantili protette sufficientemente dal sistema dei convogli. Il sommergibile, oggi, può paragonarsi all'arco ed alla freccia di fronte ad un fucile mitragliatore».

Soddisfatto delle sue parole, il signor H. C. Ferraby, maschera antigas ad armacollo, si congedò da me dopo essersi intascato quattro zollette di zucchero dal vassoio del nostro tè.

Bisognava perdonarlo; c'era il razionamento!

Sarebbe vano, oggi, una polemica col signor H. C. Ferraby sull'efficacia dell'arma subacquea, sul ritorno del fosco 1917 e sulle ben poco floride condizioni della marina inglese nelle acque metropolitane come nel Mediterraneo.

All'inizio dell'attuale conflitto, data la sua posizione geografica predominante, la Gran Bretagna era fortemente in vantaggio sulla Germania, sia per la situazione strategica sia per la potenzialità della sua flotta. Ma la conquista tedesca delle coste della Norvegia, delle Fiandre e della Manica rovesciò completamente tale situazione. I soldati del Reich raggiunsero l'Oceano. L'Inghilterra si trovò di conseguenza circondata lungo un amplissimo settore delle sue coste. Le basi navali inglesi furono minate e tenute sotto il controllo dell'aviazione tedesca. La munitissima Scapa Flow, da cui si poteva dominare lo sbocco settentrionale del Mare del Nord, ha perduto la sua importanza strategica per causa delle installazioni dell'aviazione del Reich nelle coste nordiche della Norvegia.

Il controblocco ed il pericolo di una invasione hanno determinato un concentramento delle forze navali inglesi nelle acque metropolitane a discapito: 1) della protezione dei convogli in arrivo dal Canadà e dal Capo di Buona Speranza; 2) della necessità di dare un maggior impulso alla guerra ai sommergibili ad occidente dell'Irlanda.

Le difficoltà

Però, nonostante i cinquanta vecchi «destroyers» americani, l'Inghilterra non si trova nelle condizioni di poter effettuare un buon servizio di scorta.

Gl'insuccessi della flotta britannica nel Mediterraneo contro le forze navali ed aeree italiane, la precarietà della marina mercantile, la crescente attività dei sommergibili delle Potenze dell'Asse hanno determinato in questi ultimi giorni una crisi molto sintomatica nelle gerarchie dell'ammiragliato di S. M. B.

Al signor H. C. Ferraby, la cui memoria era così ricca di dati statistici tratti dal volume dell'ammiraglio visconte Jellicoe of Scapa, «La crisi della guerra navale», possiamo ricordare che dallo scoppio delle ostilità fino ai primi giorni di ottobre la marina mercantile britannica e lo scarso naviglio neutro che naviga per conto dell'Inghilterra hanno subito una perdita complessiva di 5.026.457 tonnellate di dislocamento di quelle 17.891.134 tonnellate di dislocamento di tutto il naviglio a propulsione meccanica posseduto dalla Gran Bretagna a tutto il 30 giugno del 1939 (statistica del Lloyd's Register). Se confrontiamo il tonnellaggio di navi britanniche affondate in tredici mesi di guerra coi sei milioni di tonnellate perdute durante i quattro anni della grande guerra, si può dedurre facilmente quale sia la precarietà della marina inglese e l'efficacia delle misure di controblocco prese dalle Potenze dell'Asse contro il secolare nemico.

Cifre chiare

Nelle cifre che abbiamo ricordate non sono naturalmente comprese le migliaia di tonnellate di naviglio inglese affondato per urto contro mine o danneggiato dagli attacchi aerei.

Per dire poi della potenza dei sommergibili come efficacissima arma del controblocco delle Potenze dell'Asse, basti ricordare che il tonnellaggio del naviglio inglese affondato unicamente per azioni di siluramento e di artiglieria da parte dei sottomarini del Reich ha raggiunto al 27 settembre la cifra complessiva di 3.120.000 tonnellate. Dal 28 settembre ad oggi tale cifra è stata aumentata di oltre 300.000 tonnellate.

Si comprende perciò come il signor H. C. Ferraby si sia lasciato sfuggire che questo inverno inglese si può paragonare all'anno 1917 della guerra mondiale.

L'Inghilterra era allora sull'orlo della sconfitta perchè la Germania aveva interamente il dominio del mare.

«Il pericolo attraversato dal popolo inglese — ha scritto l'ammiraglio Jellicoe visconte of Scapa — non fu mai così grande come nell'anno 1917 quando la minaccia dei sommergibili germanici era nel suo pieno vigore. E' da sperare — concludeva il primo lord dell'Ammiragliato di allora — che le lezioni che la storia ci ha insegnato in quei mesi non siano mai più dimenticate».

L'Intesa, allora, vinse la guerra non solo per l'intervento degli Stati Uniti, ma soprattutto per la travolgente vittoria delle armate italiane a Vittorio Veneto contro l'esercito austro-ungarico.

Oggi la situazione è ben diversa: per l'Inghilterra non vi sono vie d'uscita. Le sue difficoltà, i suoi scacchi mortali derivano dal complesso della critica situazione risultante da tutto l'andamento della guerra. Quando una potenza marinara come la Gran Bretagna annuncia per vari giorni al suo popolo come una vittoria che la commissione federale della marina mercantile degli Stati Uniti ha accettato l'offerta di quattro società armatoriali britanniche di acquistare diciannove piroscafi che erano in disarmo di circa 10 mila tonnellate ciascuno al caro prezzo di 4.460.000 dollari, conviene ricordare il famoso epigramma del filosofo Anacarsi, del tempo della grecia omerica: «L'umanità... inglese... si divide in tre categorie: i vivi, i morti ed i navigati».

Filippo Pennese

Il ventinove corrente scade il termine di denuncia per le radio-antenne

Negli Uffici postali sprovvisti di moduli, la denuncia può essere presentata in carta libera in doppio esemplare

Le pene per gli inadempienti

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni, Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, ricorda a tutti coloro i quali dispongano di aerei esterni per le radioaudizioni, che il 30 corrente scade il termine ultimo per la denuncia prevista dalla legge 5 maggio 1940 XVIII n. 554. Sono obbligati alla denuncia anche gli enti, istituti e organizzazioni che, comunque, siano esonerati, in tutto o in parte, dal pagamento del canone annuo di abbonamento alle radioaudizioni.

Si avvertono quegli interessati che non vi abbiano ancora provveduto, che devono eseguire, presso un ufficio postale qualsiasi, il versamento della tassa di L. 3, a mezzo del modulo appositamente predisposto dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, che viene fornito gratuitamente e che dovrà essere completato secondo le indicazioni stampate a tergo di esso.

Nella eventualità che un ufficio sia sprovvisto dei moduli anzidetti, la denuncia potrà essere stesa su carta semplice e presentata in doppio esemplare di cui uno, munito del bollo dell'ufficio, sarà restituito al denunziante e l'altro, spedito dall'ufficio stesso alla Direzione Generale PP. TT.

Le notizie da fornirsi nella denuncia, in conformità di quanto è disposto dalla menzionata legge, sono le seguenti: Comune, via e numero della località dove è installato l'aereo; suo sviluppo in metri nel tratto orizzontale e in quello verticale; numero del libretto di abbonamento alle radioaudizioni; ufficio del registro che lo ha rilasciato ovvero, per coloro che non sono ancora in possesso di detto libretto, indicazione dell'ufficio postale che ha rilasciato la ricevuta di versamento nonchè numero e data di questa dichiarazione se l'aereo serve il solo denunziante o anche altri utenti; infine nome, cognome e recapito del denunziante.

E' bene prevenire che, per gli inadempienti, la legge prevede l'ammenda fino a L. 200 senza pregiudizio di pene maggiori quando il fatto costituisca reato più grave.

Il quindicesimo figlio della moglie di un manovale

Gallarate, martedì sera.

Il quindicesimo figlio ha dato felicemente alla luce, nel padiglione della Maternità di Gallarate, la quarantenne Agnese Cortese, moglie del quarantacinquenne Cesare Bagattini, badilante presso una impresa di costruzioni. In ventidue anni di matrimonio i coniugi Bagattini, sposatisi nel 1918 a Torre del Roveri (Bergamo), paese di nascita e dimoranti ora a Lenate Pozzolo (Gallarate), hanno avuto quindici figli (otto maschi e sette femmine), di cui quattordici viventi.

Cade da un'impalcatura ed è raccolto in grave stato

Verbania, martedì sera.

L'operaio Enzo Udini, d'anni 18, da Bracchio, addetto ai lavori per il raddoppiamento del binario sulla Milano-Domodossola, cadendo da una impalcatura ha riportato la frattura del cranio.

SPORT

Bartali, Coppi e Bizzi al Motovelodromo torinese

Ingresso gratuito ai militari

La direzione del Motovelodromo torinese ha elaborato per la riunione di chiusura della stagione un programma veramente attraente. E' noto che domenica tutti gli «assi» saranno impegnati in una delle più belle e suggestive prove su strada: il Giro di Lombardia. Ebbene il giorno dopo, lunedì, 28 ottobre, tutti i più reputati campioni, da Coppi a Bartali, da Bizzi a Cinelli, da Leoni a Favalli, da Valetti a Vicini, Canavesi, Battesini, Saponetti, Ricci, Mollo, Zuccotti, si rivedranno sul cemento del Motovelodromo di corso Italo Balbo per disputare una serie di gare che si presentano quanto mai interessanti.

Siamo in grado di precisare che uno dei piatti forti della riunione sarà costituito dall'inseguimento individuale per il possesso del Bracciale Angelo Gremo, competizione che vedrà impegnato il detentore, Olimpio Bizzi e lo sfidante Fausto Coppi. Vi sarà inoltre un «omnium» in tre prove fra Battesini, Rigoni, Cinelli e Saponetti ed un'«americana» che vedrà alla partenza ben undici accoppiamenti.

La Direzione del Motovelodromo ha poi avuto una lodevole iniziativa: tutti i militari avranno in occasione di detta riunione l'accesso gratuito alla tribuna di curva.

Il gallo e le perle

E' molto romanzesca, però anche un pochino fenomenale, la storia del gallo Clark che, appartenendo a un'attrice di San Francisco, le mangiò una mezza dozzina di perle; e lei non se n'accorse, e stette zitta; ma a un certo punto il galletto fece scoprire, non si sa come, che le perle le aveva inghiottite proprio lui: e allora la cittadinanza decretò grandi applausi al pollo ladrone, e ghiottone, il quale si cibava di gemme come la Regina Cleopatra, e non trovandone nel pastone giornaliero andava a beccarne nello scrigno della padrona...

L'ultima parte del racconto è la sola attendibile. Che in America siano applauditi, oltre gli uomini, i pennuti che delinquono, non deve fare meraviglia da quando le firme di Dillinger e di Al Capone figurano in tutti gli albi delle signorine, dai cinquantamila dollari in su, della più onorata società della Repubblica. Oggi questo gallo *gangster*, questo gallo Clark è famoso quasi quanto il suo omonimo Gable, e gli sta bene. Ma per tutto ciò che ha preceduto una sì logica conclusione, si impone un'intera serie d'interrogativi. Come mai l'attrice californiana, di cui la cronaca tace il nome, si teneva un gallo in camerino? Capirei, a titolo d'affezione o di porta-fortuna, qualunque altro animale: un cane, un gatto, una tartaruga propiziatrice, una colomba rituale, magari una scimmia puzzolente, come quelle che piacevano a Marion Davies, o una tigretta al laccio, come si dice ne porti a spasso Dorothy Lamour. Ma un gallo, proprio un gallo, perchè? Un gallo accompagnato, è un pollaio. Un gallo solitario, è un cappone. In ogni caso, si tratta di una bestia di cattivo umore e di nessunissima intelligenza, sempre in collera e sempre in foia; e decaduta, per giunta, anche nel suo valore simbolico, da quando Chantecler ha perduto tutte le sue penne, in soli quindici giorni, tra il Monte Cenisio e la Linea Maginot. Seconda inverosimiglianza: un gallo che si nutre di perle. A che scopo? E a che pro? Per mettersele in gola, e cantare come gli usignuoli? oppure per scroccare, lui Re del cortile, una cattiva reputazione alla gazza ladra? Un vecchio proverbio ammonisce che non bisogna gettare perle ai maiali. E perchè dunque ambirebbero i galli quello che i porci rifiutano? La terza assurdità del fatterello, la più marchiana ed incredibile, sta finalmente in quell'attrice, innominata ma autentica, che avendo patito una sottrazione di perle non ne ha avvertito la polizia, e nemmeno i giornalisti, limitandosi a recuperarle allora che il gallo di usan s'è deciso (la notizia non precisa in che modo, e per che vie) a restituirle. Generalmente le attrici d'oltre Atlantico usano denunziare, a scopo pubblicitario, furti di gioielli che non esistono. E adesso ce ne sarebbe una così sdegnosa della *publicity*, da farsele invece portar via senza dir motto; una che volendo superare il Duca di Buckingham, il quale perdeva le perle ballando, le adopera addirittura come pastura da pollame? Di questa magnificenza e di quello sdegno l'America non l'ha rimeritata, purtroppo, decretando la celebrità all'uccello malandrino, e togliendola alla sua padrona, sino a tacerne il nome nelle cronache che la riguardano. Questione di gusti. Dai quali però si può capire come vi sia gente, laggiù, che riesce a parteggiare per l'Inghilterra.

Ramperti

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Comunicato tedesco

Fabbriche di motori duramente colpite dai bombardieri germanici

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

Nella giornata del 21 ottobre, formazioni da combattimento hanno attaccato e bombardato Londra e altri importanti obbiettivi nell'Inghilterra centrale e meridionale. A Londra sono scoppiati numerosi incendi.

Nella fabbrica di motori per aeroplani a Leyland, a nord di Liverpool, e in due altri impianti dell'industria bellica sono stati distrutti padiglioni di montaggio e reparti di macchinari. Colpi in pieno su accampamenti e campi d'aviazione hanno distrutto capannoni e apparecchi sul terreno.

Altri efficaci attacchi sono stati compiuti su diversi grossi depositi di carburante e su impianti portuali.

Durante un attacco su un convoglio al largo della costa orientale, una nave mercantile di circa 3000 tonnellate è stata centrata in pieno e così gravemente che può essere considerata perduta.

Nella notte sul 22 ottobre, sono continuati gli attacchi di ritorsione su Londra e su altre città inglesi.

In importanti impianti bellici a Birmingham, Coventry e Liverpool sono stati osservati incendi ed esplosioni. La posa di mine nelle acque inglesi è continuata senza sosta. L'artiglieria della Marina ha preso nuovamente sotto il suo fuoco il porto di Dover.

Come è già stato comunicato, diversi «mas» inglesi hanno mitragliato un battello di pattuglia germanico. Il battello ha risposto al fuoco, appoggiato dalle batterie costiere della Marina da Guerra. Un «mas» nemico è affondato, gli altri si sono allontanati.

Aeroplani nemici che hanno sorvolato di notte la Germania hanno lanciato alcune bombe che non hanno causato danni ad obbiettivi militari.

Il nemico ha perduto ieri due apparecchi, uno dei quali abbattuto dalla D.C.A. Due nostri velivoli mancano.

A CHI SERVE IL «GENERALE NEBBIA»

Aerei britannici bloccati sui campi di partenza

I tedeschi continuano le incursioni

Stoccolma, martedì sera.

Nebbia fitta in alcune zone, maltempo in altre hanno caratterizzato la notte passata su gran parte dell'Inghilterra. Questo dato meteorologico ha la sua importanza, lo rileva in un comunicato l'agenzia ufficiosa inglese, la quale addebita a queste avverse condizioni atmosferiche la pressochè totale inattività delle forze aeree britanniche.

Fermi

Nel suo dispaccio l'Agenzia informa infatti che molti campi di aviazione non sono stati in condizione di essere utilizzati per il decollo degli aerei a pieno carico necessario alle lunghe crociere di guerra verso il sud. Le forze della R. A. F. hanno quindi dovuto riposare. Questa notizia è confermata dalla assenza da parte tedesca di comunicati denuncianti incursioni nemiche.

Qui si commenta il fatto asserendo che d'ora innanzi saranno assai più numerose le giornate di maltempo che non quelle di chiaria e che se la R. A. F. non riuscirà a meglio organizzare i propri servizi, non di rado dovrà sospendere la propria attività.

Sempre dalla stessa fonte si ha invece la notizia che le forze aeree tedesche non hanno «mollato» la presa neppure stanotte.

La giornata di ieri era trascorsa con le solite — ormai — incursioni su gran parte del territorio sud occidentale dell'isola e su obiettivi — diremo così — «diurni», cioè di difficile identificazione e quindi battuti dai germanici nelle ore di piena luce.

Nel pomeriggio, aerei da combattimento avevano attaccato con successo una serie di importanti stabilimenti industriali in diverse città dell'isola britannica. In un centro dell'Inghilterra sud orientale, una bomba di grosso calibro aveva colpito in pieno l'edificio di una fabbrica. Da bordo dell'aereo si era potuto osservare il tremendo effetto dello scoppio, che aveva scagliato in aria il tetto ed i muri della costruzione.

Su un campo di aviazione dell'Inghilterra sud orientale, erano stati distrutti parecchi aeroplani. In altre località le bombe avevano devastato stazioni, impianti ferroviari, strade di gran traffico e fabbriche. Ad una delle condizioni atmosferiche sempre favorevoli, le bombe avevano colpito i bersagli con grande efficacia, causando ovunque vaste distruzioni.

Si apprende ancora che, in seguito ad un attacco operato su un porto, si è sviluppato un grande incendio.

Nè sul mare le cose erano andate meglio; un aeroplano da bombardamento germanico che volava isolato, aveva attaccato ieri verso il mezzogiorno, un grosso convoglio britannico, scortato da parecchie navi da guerra. Un vapore mercantile di circa 8000 tonnellate è stato colpito in pieno sul ponte.

Nel corso di un attacco su Londra, un bombardiere tedesco aveva abbattuto un caccia britannico. L'apparecchio nemico è precipitato in fiamme sulle case del centro di Londra.

Nella notte

Si era così giunti al tramonto, o meglio, dato che il sole in tutta la giornata se n'era rimasto al di là di una assai fitta cortina di nubi, all'avvicinarsi delle tenebre. Alle sette o giù di lì, mentre appena una parte della popolazione aveva raggiunto le proprie case, squillava il primo allarme notturno sulla Capitale. Gli aerei erano segnalati come provenienti da più direzioni. Cominciava così una nuova notte di azioni aeree.

La Radio inglese a mezzanotte annunciava che tanto Londra quanto la costa meridionale e quella sud-orientale dell'isola erano state ripetutamente attaccate, senza tuttavia aggiungere particolari in relazione a questi attacchi. Le stazioni della radiodiffusione britannica si sono limitate ad annunciare che i numerosi bombardieri tedeschi erano accompagnati da vaste formazioni di caccia, che avevano traversato il Canale inglese e che parecchi aeroplani erano penetrati nella zona della difesa di Londra.

Successive notizie fanno sapere che l'azione aerea è durata fino all'alba di stamane. Le notizie non sono molto ampie, almeno su questo argomento.

La censura applicata dalle autorità inglesi alle corrispondenze dei giornalisti neutri riguardanti le operazioni compiute dall'aviazione germanica è divenuta ancora più rigorosa nelle ultime ventiquattro ore. D'altra parte la radio inglese, che diffondeva brevi comunicati sugli attacchi notturni contro la capitale britannica, comunicati che, del resto, contenevano ben di rado qualche cosa di più dell'indicazione, che la capitale e questa o quell'altra regione erano state attaccate nel corso della notte, diffonde ora comunicati più laconici ancora. Per la prima volta dopo l'inizio della guerra, la radio di Londra ha dichiarato che l'attacco notturno sulla capitale è cominciato all'ora solita, che pochi aeroplani tedeschi hanno bombardato la capitale e che non si posseggono informazioni su quello che è accaduto dopo la mezzanotte. L'annunciatore della radio ha aggiunto che attacchi notevolmente violenti sono stati compiuti dall'aviazione tedesca contro talune città di provincia e nel Galles. Ma anche su questi attacchi la radio non è ancora in possesso di informazioni.

Notizie da Londra informano che un gruppo di conliberi donne londinesi ha domandato di conferire con la signora Ellen Wilkinson, rappresentante del Ministero del Lavoro e del servizio nazionale di difesa antiaerea, per discutere con essa sulle abbominevoli condizioni esistenti nei rifugi antiaerei londinesi. Le notizie non danno altri particolari.

I falliti trucchi di Beck

L'ex-Ministro polacco con documenti falsi forniti dagli inglesi

Bucarest, martedì sera.

In merito all'arresto di Beck si apprende che questi aveva dato la parola d'onore di non compiere alcun tentativo di fuga. Egli ha violato questa parola d'onore tentando di recarsi da Snagov a Bucarest e di lasciare il paese. Una automobile lo attendeva all'inizio della strada internazionale che da Bucarest conduce alla frontiera. Egli era sul punto di lasciare la propria macchina per salire sull'altra e fuggire, quando è stato arrestato dalla polizia legionaria che aveva avuto notizia dei piani di Beck. L'ex-Ministro polacco ha dichiarato in un primo tempo di non essere Beck ma un cittadino inglese. Ed ha esibito un falso passaporto diplomatico britannico. Visto fallito il tentativo di convincere gli agenti, Beck ha cercato di farsi rilasciare offrendo la somma di 15.000 lei. Tale somma è stata sequestrata a profitto dell'erario. L'arrestato è stato rinchiuso nel carcere di polizia di Bucarest. L'inchiesta, che continua, ha permesso di stabilire che il Ministro di Gran Bretagna aveva fornito a Beck non solo un falso passaporto diplomatico ma anche la somma di 15.000 lei che il fuggiasco voleva utilizzare per corrompere gli agenti.

(D. N. B.).

Aiutanti di Beck arrestati a Bucarest

Bucarest, martedì sera.

Si apprende che, oltre all'arresto del colonnello Beck, la polizia ha proceduto al fermo di diversi funzionari dell'ex-Legazione di Polonia a Bucarest, accusati di aver preso parte attiva ai preparativi di sabotaggio fatti dagli inglesi nelle zone petrolifere romene.

(D. N. B.).

La politica jugoslava

«Vogliamo intrattenere con tutti i nostri vicini amichevoli rapporti»

Dichiarazioni del Pres. Zvetkovic

Belgrado, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Zvetkovic, parlando a Nish dinanzi al Congresso del Partito ha dichiarato:

«Siamo ora innanzi ad una situazione internazionale chiara. La nostra posizione è tale che noi attualmente dobbiamo continuare la nostra politica estera nella stessa direzione seguita fino ad oggi, ossia evitare ogni avventura e tutto ciò che potrebbe turbare la pace.

«E' per questa ragione che noi vogliamo intrattenere con tutti i nostri vicini buoni ed amichevoli rapporti».

Il Presidente infine ha dichiarato che il prestito interno di alcuni miliardi di dinari sarà rapidamente sottoscritto. Questo prestito verrà investito in grandi opere pubbliche e particolarmente per il miglioramento e la costruzione di strade ecc.

(Stefani)

Tedeschi della Bessarabia

Circa 4500 contadini tedeschi della Bessarabia stanno rientrando in Patria. Eccone un gruppo con i cartellini di identificazione.

(Foto Hoffmann-Berlino)

La situazione in Estremo Oriente

La strada della Birmania ancora bombardata dagli aerei giapponesi

Kobayashi partito da Batavia per Tokio — L'inizio dei negoziati commerciali di Hanoi — Konoe costituirà un Gabinetto di guerra?

Tokio, martedì sera.

L'azione aerea giapponese intesa a rendere inutilizzabile la strada della Birmania continua metodica ed efficace.

Dispacci da Lascio, centro inglese di confine fra la Birmania e la Cina e stazione basilare della riaperta strada, annunciano, infatti, che altri settori della via sono stati bombardati con gravi conseguenze dall'aviazione nipponica.

L'attacco più intenso si è rivolto contro il centro di Pacocian, importante città posta a 70 miglia dal confine birmano, le cui attrezzature industriali sono state gravemente danneggiate.

Particolarmente centrato è stato il ponte sul Mekong, essenziale per il traffico della strada della Birmania, che è stato semidistrutto.

Si constata, quindi, come il proposito giapponese di impedire ad ogni costo i rifornimenti anglo-americani a Ciang Kai Scek venga realizzato in pieno e come i vantaggi che Clungking sperava di trarre dal ricollegamento con Rangoon debbano essere considerati nulli.

La stampa continua ad occuparsi di questo settore del grande urto d'Estremo Oriente, ma non trascura gli altri eventi in preparazione, a mezzo di azioni diplomatiche, specialmente nel sud.

Per quanto riguarda le Indie Olandesi, la «Domei» apprende da Batavia che ha lasciato quella città, alle ore 15 di ieri, Ichizo Kobayashi, inviato speciale giapponese, come capo della Commissione economica per le trattative commerciali con le Indie Olandesi, richiamato dal Governo di Tokio.

Più di duecento persone, giapponesi e olandesi, inclusi i rappresentanti del Governatore generale Tiarda van Starkenborgh e i membri della Delegazione olandese e ufficiali dell'esercito e della marina, erano a salutarlo.

Kobayashi era accompagnato da tre funzionari ed ha confermato che il suo viaggio ha lo scopo di informare il Governo giapponese dello stato dei negoziati di Batavia.

Altri negoziati, intanto, avranno inizio domani ad Hanoi fra la missione giapponese presieduta da Matsumya e la delegazione francese dell'Indocina. Si tratta di negoziati commerciali che si preannunciano assai serrati.

Degna di rilievo è, frattanto, una nota del «Kokumin Shimbun» in cui si dice che il Presidente del Consiglio, Principe Konoe, avrebbe l'intenzione di rimaneggiare il Governo per formare un Gabinetto di Guerra che meglio risponda alle esigenze dei tempi eccezionali. Il giornale constata che si rafforza, così, l'intenzione del Giappone di realizzare la riorganizzazione dell'Asia orientale ed aggiunge che il rimaneggiamento avrà luogo dopo consultazioni con il Ministro Kobayashi reduce dalle Indie Olandesi, e probabilmente all'inizio del mese prossimo.

I giornali raccolgono, poi, una notizia della Domei da Hong Kong in cui si afferma che Sun-Fo, figlio di Sun Yat Sen, fondatore della Repubblica cinese e padre del Kuomintang, ha terminato ieri i due mesi dell'esilio spontaneamente impostosi ed è partito in aereo da Hong Kong per Clungking. Secondo la Domei, la presenza di Sun-Fo nella capitale di Ciang Kai Scek corrisponderà ad un tentativo di rendere più intensi i rapporti fra Clungking ed i Sovieti, essendo il figlio di Sun Yat Sen un accanito propugnatore della collaborazione cino-russa.

In un altro dispaccio, infine, la Domei riferisce da Canton che, in occasione del secondo anniversario dell'occupazione della città, i comandanti giapponesi dell'Esercito e della Marina nella Cina meridionale hanno dato alla stampa una dichiarazione in cui è detto che il nuovo ordine mondiale sta per essere realizzato sotto la guida dell'Italia, della Germania e del Giappone. La dichiarazione aggiunge che il Giappone è deciso a liberare gli asiatici e che l'Indocina ha già aderito al movimento per una più grande Asia orientale, movimento al quale altre Nazioni asiatiche si uniranno.

L'ammiraglio Hart a Manilla

L'invito a tornare in Patria ai riservisti della Marina americana

Tokio, martedì sera.

L'Agenzia Domei ha da Manilla che l'ammiraglio Thomas C. Hart, comandante in capo del presidio di flotta degli Stati Uniti in Estremo Oriente, è giunto a bordo della nave ammiraglia Augusta a Manilla da Sciangai.

L'ammiraglio Hart, inoltre, secondo un dispaccio del D. N. B. da New York, ha fatto invito a tutti i riservisti della Marina americana che si trovano in Estremo Oriente di rientrare in Patria il più presto possibile, a spese dell'amministrazione della flotta. Si calcola che questa misura riguardi circa un migliaio di persone residenti nelle Filippine, in Cina ed in Giappone.

La costituzione negli Stati Uniti di una Guardia armata pei vari Stati della Federazione

Washington, martedì mattino

Il Presidente Roosevelt inaugurerà la cerimonia dell'estrazione a sorte del primo contingente di reclute, che avrà luogo il 29 ottobre prossimo. Il primo numero sarà estratto dal Segretario del Dipartimento della Guerra, Stimson.

Il Presidente Roosevelt, frattanto, ha firmato ieri un'ordinanza relativa alla costituzione di una milizia armata nei singoli Stati della Federazione nord-americana. Questa milizia è destinata a sostituire le formazioni della Guardia Nazionale recentemente chiamata a prestare servizio attivo alle dipendenze delle autorità federali.

(D. N. B.).

Dentista ebreo condannato a Roma per falsa denuncia

Roma, martedì sera.

L'odontoiatra Leone Bettmann fu Leopoldo, esercente in Roma e qui domiciliato, avendo a suo tempo dichiarato di non appartenere alla razza ebraica, dietro richiesta del Sindacato Provinciale Fascista dei medici di Roma, che, per informazioni ricevute, non si riteneva soddisfatto della prima dichiarazione, l'11 marzo scorso fu invitato a confermare la precedente denuncia, ciò che egli faceva. Poichè la dichiarazione del Bettmann non rispondeva a verità, il Sindacato dei medici segnalava al Procuratore del Re di Roma il Bettmann.

La causa è stata discussa dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, il quale ha condannato il Bettmann alla reclusione per 4 mesi e all'arresto per giorni 15, nonchè all'ammenda di L. 1000 ed alle spese processuali.

Eccessivo affollamento

Un cinema di Roma chiuso dalla Questura

Roma, martedì sera.

La R. Questura ha disposto la chiusura per tre giorni del cinema «Sala Umberto», sito in via della Mercede, essendo risultato da un servizio di controllo che l'esercente aveva venduto un numero di biglietti molto superiore a quello delle relative poltrone disponibili nella sala di modo che tutti i corridoi erano completamente gremiti di spettatori in piedi.

Travolto da un'auto

NO. — Urtato da un'automobile e gettato al suolo, il tintore trentasettenne Carlo Guglielmetti riportava serie ferite in diverse parti del corpo e la lussazione di una spalla. Ne avrà per venti giorni.

Eroici combattenti

Militari della I Armata decorati sul campo

Roma, martedì sera.

Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in virtù della facoltà conferitaGli ha concesso le seguenti decorazioni al Valor Militare sul campo ai militari della I Armata:

Medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria:

Alpino Toschino Giovanni di Giovanni, nato a Santo Stefano Roero (Cuneo), 3º Regg. Alpini:

«Componente di squadra fucilieri, in due giorni di aspri combattimenti e sotto violenta reazione di artiglieria era d'esempio ai camerati per costante abnegazione e sprezzo del pericolo. In una fase intensiva dell'azione mentre riforniva il fucile mitragliatore veniva colpito mortalmente. Già distintosi quale volontario sui campi di Etiopia - Colle Portolette e Val Rav de la Peyrouse, 22-24 giugno 1940-XVIII».

Cap. magg. Menegazzo Santippo, nato a Spresiano (Treviso), 17.o Regg. Fanteria; fante Cappellano Francesco, nato ad Amati, 43.o Regg. Fanteria; fante Aro Antonio, nato a Bolattano (Oristano), 43.o Regg. Fanteria; geniere Rabughino Giuseppe, nato a Bergamo, 4.o Regg. Genio.

A viventi:

Ten. Benedetti Evardo, nato a Parma, 17.o Regg. Fanteria; ten. Rizzo Pierpaolo, nato a Lonigo (Vicenza), 18.o Regg. Fanteria; sergente Mapelli Carlo, nato ad Agustello (Cremona), 17.o Regg. Fanteria; cap. magg. Milaneschi Amedeo, nato a Foiano della Chiana, 6.o Regg. Genio; cap. Michelazzi Paolo, nato a Piacenza, 38.o Regg. Art.

Medaglia di bronzo al Valor Militare alla memoria:

Caporal magg. Ressia Guido di Giuseppe, nato ad Alba (Cuneo), 43º Regg. Fant.:

«Comandante di una squadra mitraglieri, mentre con slancio e ardimento guidava i suoi uomini all'attacco cadeva mortalmente ferito da una scheggia di granata. - Tête Dure, 22 giugno 1940-XVIII».

Artigliere Costantino Vincenzo, nato a Mistretta (Messina), 4º Regg. Art. C. A.; Soldato Crisapulli Francesco, nato a Staiti (Reggio Calabria), 43º Reggimento Fanteria; Artigliere Bosio Arnaldo, nato a Nogarole Rocca (Verona), 3º Regg. Art.; Soldato Battaglia Orazio, nato a Modica (Ragusa), 18º Regg. Fanteria.

Alpino Vimercati Pietro fu Leonardo, nato a Demonte (Cuneo), 2º Regg. Alpini:

«Tiratore di fucile mitragliatore, ferito gravemente da scoppio di granata perseverava nel suo compito finchè non veniva sostituito da altro tiratore al quale indicava con precisione l'obbiettivo da battere. Decedeva in seguito all'ospedale in conseguenza delle ferite riportate. - Vallon de Chillot, 23 giugno 1940-XVIII».

Artigliere Brambilla Mario, nato a Bresso (Milano), 33º Regg. Artiglieria.

A viventi:

Tenente col. Badi Tito, nato a Luino (Varese), 43º Regg. Fant.

Capitano Ferlini Augusto di Giuseppe, nato a Castelnuovo Scrivia (Alessandria), 43º Regg. Fanteria:

«In aspre azioni offensive contro munitissime posizioni avversarie, sotto la violenta reazione nemica e malgrado fosse colpito da assideramento adempiva con serenità e ardimento le funzioni di aiutante maggiore, sempre presente fra i reparti più avanzati, sempre ammirevole esempio ai dipendenti. - Tête Dure-Bec du Lièvre-Larché, 22-24 giugno 1940-XVIII».

Capitano Pich Domenico di Vincenzo, nato a Torino, 43º Regg. Fanteria:

«Comandante di compagnia mitraglieri, si offriva spontaneamente per una difficile missione. Giunto sotto intenso fuoco avversario in prossimità di munite posizioni nemiche e mentre era intento a osservare il combattimento per riferirne, rimaneva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. Veniva raccolto da portaferiti di reparti avversari. - Larchè, 24 giugno 1940-XVIII».

Tenente Furlani Paolo di Giuseppe, nato ad Alessandria, 37º Regg. Fanteria: *«Comandante di una compagnia d'attacco investita da fuoco di artiglieria e di mitragliatrici di fronte e sui fianchi, manteneva saldo la compagine del reparto spingendosi, con sereno sprezzo del pericolo, ove più aspra era la lotta e con risoluta azione raggiungeva in due giorni di combattimento gli obiettivi assegnatigli. - Fontan, 23 giugno 1940-XVIII».*

Tenente cappellano Elena Padre Antonio, nato a Pieve di Teco, 2º Regg. Alpini; sergente Schwannauer Guglielmo, nato a Chieloo (Polonia), 17º Regg. Fanteria; caporale Virgili Gino, nato a Ciano d'Enza (Reggio Emilia), 6º Regg. Alpini; caporale Orlando Giovanni, nato a San Giovanni in Fiore (Cosenza), 37º Regg. Fanteria; caporale Satti Pietro, nato a Siligagnana, 2º Regg. Alpini; alpino Perina Domenico, nato a Sommacampagna (Verona), 6º Regg. Alpini; soldato Cadeddu Francesco, nato a Scagno Monteferro (Nuoro), 37º Regg. Fanteria.

Sono state poi concesse undici Croci di guerra al Valor militare a viventi, tra cui:

Tenente Bellinzona Giovanni, nato a Pozzolo Formigaro (Alessandria), 38º Regg. Fant.; Sottoten. Marchetti Luigi fu Francesco, nato a Omegna (Novara), 17º Regg. Fanteria.

Altre decorazioni a militari della Prima e Quarta Armata

Sono state concesse al sottoelencati militari della Prima e Quarta Armata le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia di bronzo al Valor Militare (a viventi):

Maggiore Amato Pietro fu Andrea, nato ad Augusta (Siracusa), 29º Regg. Fant.; Ten. Saverino Luigi di Pancrazio, nato a Torino, 30º Regg. Fanteria: «In un ciclo di operazioni in alta montagna al comando di una piccola colonna trascinava con l'esempio i suoi dipendenti all'attacco di munita posizione nemica giungendovi fra i primi e facendo prigionieri. - Chenaillet, 23 giugno 1940-XVIII».

Tenente Preta Guido di Giuseppe, nato a Mafalda (Campobasso), 33º Regg. Fanteria.

Croci di guerra al Valor militare (a viventi):

Maggiore Debernardi Albino, nato a Liguana (Vercelli), 25º Regg. Artiglieria; capitano Borio Cesare, nato a Torino, 29º Regg. Fanteria; tenente Del Moro Mario, nato a Pinerolo, 30º Regg. Fanteria; tenente Fedele Mario, nato a Novara, 17.o Regg. Artigl.; sottotenente Frairia Angelo, nato a Pinerolo, 30º Regg. Fanteria; sottotenente Ferrorino Renato, nato ad Asti, 29º Regg. Fanteria; sottotenente Molla Rodolfo, nato a Torino, 54º Regg. Fanteria; aspirante ufficiale De Andreis Giuseppe, nato a Torino, 30º Regg. Fanteria.

Il generale designato d'Armata Pietro Pintor, comandante la Prima Armata, in virtù della facoltà conferitagli, ha concesso le seguenti decorazioni al Valor Militare sul campo.

Croce di guerra al Valor Militare, a viventi: caporal maggiore Moncalvo Luigi, nato a Serravalle (Alessandria), 2.o Regg. Genio; caporale Calosso Mario, nato a Sommariva Bosco (Cuneo), 2.o Regg. Alpini; caporale Boffa Giuseppe, nato a Vaccheria d'Alba (Cuneo), 2.o Regg. Alpini.

A quarantatre anni chiede l'iscrizione nelle liste di leva

Udine, martedì sera.

Di un curioso caso sta occupandosi la nostra Commissione Provinciale di Leva. Si tratta di certo Ottavio Vidoni, della classe 1897, il quale ventiquattro anni fa veniva dichiarato renitente e disertore e pertanto condannato a termini di legge.

Egli ora si è presentato alla Regia Legazione italiana di Budapest, dichiarando di voler fare il servizio militare che non potè disimpegnare durante la grande guerra perchè internato in un campo di concentramento.

Il Vidoni è stato arrestato mentre si stanno compiendo le pratiche per la riabilitazione.

Le glorie della Marina in una conferenza di Sulliotti

Milano, martedì sera.

Nell'Aula Magna del Ginnasio-Liceo Manzoni, Italo Sulliotti, ispettore generale della propaganda della Leva Navale Italiana, ha tenuto una conferenza agli studenti dell'Istituto alla presenza del corpo insegnante e dei dirigenti della sezione di Milano della Lega Navale. L'oratore ha rievocato con rapida sintesi le glorie passate e presenti della Marina italiana suscitando il più vivo entusiasmo nella massa dei giovani.

LA CHIAVE SOSPETTA

Il caro ricordo di un amore lontano

Milano, martedì sera.

Tale Giovanni Biglioli, di 52 anni, già più volte condannato per furto e vigilato speciale, venne sorpreso e fermato in corso Ticinese dagli agenti della Squadra Mobile e, perquisito, trovato in possesso di una chiave di cui non seppe giustificare la «destinazione attuale», ciò che costituisce nel caso contravvenzione punibile con l'arresto da sei mesi a due anni. Comparso davanti al Pretore egli ha dichiarato che quella chiave di fabbricazione genuina e non alterata è un ricordo prezioso degli anni di sua giovinezza e che l'ha sempre portata indosso come un talismano.

— Io — ha continuato l'imputato — amavo in quel tempo felice una giovane bruna che abitava allora in una casa di corso Lodi, ora corso 28 Ottobre, al cui portone apparteneva la chiave trovatami in tasca. Le vicende della vita mi hanno condotto spesso a forzata dimora in altre case che sapete, e delle quali non si rilasciano chiavi di nessuna sorta, e tali mie disavventure mi hanno fatto perdere per sempre l'oggetto dei miei sogni. Mi è rimasta la chiave della sua dimora, un caro ricordo, ripeto, dal quale non so separarmi».

Aperto il piccolo involto contenente il corpo del reato si è vista una chiave genuina e la sua destinazione «non attuale» è apparsa tuttavia giustificata, tanto che il Pretore ha assolto il Biglioli perchè il fatto non costituisce reato e ne ha ordinato la scarcerazione.

L'esperienza pirotecnica di uno studente

Pordenone, martedì sera.

Vittima di una grave imprudenza è rimasto lo studente Innocente Verardo di 21 anni, appartenente ad una famiglia del vicino centro rurale di Tamai di Brugnera.

Volendo fare un esperimento con una miscela detonante di sua invenzione, il giovane praticava un foro in un tronco d'albero che aveva precedentemente trasportato in un locale della sua casa e vi collocava nell'interno cento grammi di salnitro, aggiungendovi dello zolfo e altri ingredienti chimici. Quando però avvicinò un fiammifero all'apertura, la miscela si incendiò fulmineamente provocando lo scoppio del tronco d'albero. Il Verardo, investito in pieno, veniva gettato a terra e riportava ferite alla faccia, al torace, alle mani, una profonda lesione all'angolo interno della regione sopracciliare destra e la frattura del ginocchio sinistro.

Raccolto in gravi condizioni, lo studente è stato trasportato al nostro ospedale dove guarirà in due mesi.

BORSE

TORINO, 21 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	75 50	75 70	Snia	109 —	109 75
Id. f. m.	75 60	75 60	Marelli	116 75	117 —
Red. 5%	74 45	74 15	Fiat	695 —	698 —
Id. f. m.	74 55	74 50	Isotta (r.)	144 —	144 50
Cons. 5%	94 425	94 375	Michel.	392 50	392 50
Id. f. m.	94 325	94 375	[illegible]	256 —	254 —
Red. 3½%	96 55	95 95	[illegible]	150 —	150 —
Id. f. m.	96 15	96 05	Terni	125 —	125 —
B.T.N. '41	100 70	100 50	Montec.	251 50	251 —
Id. '43 I	98 05	98 00	Piaggio	317 50	319 —
Id. '43 II	98 —	98 00	[illegible]	289 —	289 —
Id. '44	98 30	98 725	Ansaldo	94 75	[illegible]
Id. '49	98 175	97 50	Westing.	400 —	402 —
Im. 4%	108 50	108 50	Bergam.	1650	1670 —
Id. 5% '28	577 —	577 —	[illegible]	533 —	533 50
Id. 5% '37	577 —	577 —	V. Lanzo	70 —	70 —
I. Fondia 4	441 50	441 50	Cotonificio	858 —	857 —
[illegible]	400 50	408 —	[illegible]	114 —	113 75
[illegible]	410 —	410 —	[illegible]	925 —	925 —
Ferr. 5%	308 —	308 —	[illegible]	190 50	190 50
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	944 —	940 —
[illegible]	470 —	470 —	Frig.	180 —	168 50
[illegible]	673 —	673 —	Schiapp.	45 50	45 50
Tram. 4%	447 —	447 —	M. Lanza	830 —	840 —
[illegible]	408 —	408 50	Aosta	109 50	110 25
Stipel 5%	—	—	[illegible]	90 —	81 —
Am. Gen.	815 —	875 —	Montag.	338 —	335 —
Medit.	548 —	548 50	[illegible]	400 —	400 —
Meridio.	1050	1052	Amiata	615 —	615 —
[illegible]	250 —	250 —	Montecat.	230 —	230 50
[illegible]	134 50	134 50	[illegible]	145 —	145 —
[illegible]	14 40	14 575	[illegible]	90 —	90 —
Sip	72 50	72 625	[illegible]	43 —	43 —
Terni	250 —	250 —	[illegible]	[illegible]	70 —
P.C.E.	99 —	99 50	[illegible]	240 —	240 —
Valdarno	1060	1048 —	[illegible]	240 —	240 —
Merid. El.	379 50	379 —	[illegible]	910 —	875 —
Edison	777 —	770 75	Cart. Ital	149 —	150 —
[illegible]	13 05	13 575	[illegible]	433 50	433 —
[illegible]	734 —	733 —	[illegible]	116 —	116 —

CAMBI: Svizzera 100.25; New York 19.80

MILANO, 21 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	94 50	94 45	Cieli	390 —	390 50
Id. f. m.	94 52	94 45	[illegible]	433 —	433 —
Id. 3½%	75 60	75 70	Italcima	270 —	271 50
Id. f. m.	75 65	75 70	[illegible]	930 —	930 —
Red. 5%	95 95	95 50	[illegible]	397 —	397 —
Id. f. m.	96 05	95 95	Valdarno	1030	1044
Id. 3½%	74 55	74 47	[illegible]	372 —	372 —
Id. f. m.	74 67	74 50	[illegible]	87 —	87 —
Ilva	375 —	370 —	[illegible]	744 —	744 —
Centrale	1100	1100	[illegible]	218 —	211 —
Am. Gen.	450 —	867 —	[illegible]	186 —	184 —
Medit.	548 —	550 —	[illegible]	219 —	218 —
Meridion.	1054	1051	[illegible]	214 —	210 50
[illegible]	182 —	184 —	[illegible]	103 75	113 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 21 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	480 —	483 —	[illegible]	889 —	891 —
[illegible]	434 —	434 —	Ilva	840 —	838 —
[illegible]	296 —	298 —	Eridania	781 —	784 —
[illegible]	147 50	150 —	[illegible]	910 —	917 —
[illegible]	80 —	80 50	[illegible]	754 —	797 —
[illegible]	530 —	535 —			

TRIESTE, 21 ottobre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	900 —	903 —	[illegible]	104 —	104 —
Assic. D.	601 —	601 —	[illegible]	168 —	168 —
Lloyd	1150	1150	Cantieri	137 —	136 —
Adriat. A	1370	1370	Ampelea	280 —	280 —
Id. B	1530	1530	[illegible]	208 —	208 —
[illegible]	306 —	306 —			

TORINO, 22. — La risposta premi ha dato luogo ad un mercato leggermente più attivo ed assai sostenuto come quotazioni. Variazioni di scarso rilievo in raffronto alla chiusura precedente per quasi tutti i valori. Progredite notevolmente le Valdarno.

MILANO, 22. — La quota, malgrado qualche irregolarità, oggi ha confermato nel suo complesso la sua tendenza alla sostenutezza tra un volume di affari superiore a quello dei giorni precedenti. Fra i titoli azionari più favoriti da segnalare le Cantoni, Valdarno, Centrale, Teti, Mediterranea, Lini e le Eridania. Ottimo sempre l'assorbimento per gli Elettrici, Breda, Montecatini, Snia e per le Ansaldo. Calmi i Fondi Pubblici. Domani riporti.

Nel rimuovere dei rottami fa scoppiare un proiettile che lo investe in pieno

Brescia, martedì sera.

Nel rimuovere un mucchio di rottami di ferro da passare ai forni di fusione di uno stabilimento siderurgico, l'operaio Luciano Piuda di Giovanni di anni 17 provocava lo scoppio di un proiettile rimasto confuso fra la ferraglia. Il giovane, investito dalle schegge, riportava ferite al viso, agli arti, all'addome penetranti in cavità fino a perforare l'intestino per le quali decedeva nonostante fosse stato sottoposto a pronto intervento chirurgico e alla trasfusione del sangue.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Mortale infortunio sul lavoro

Un muratore fulminato dalla corrente elettrica

Stamane verso le ore 11 è stato trasportato all'Astanteria Martini il muratore Giacomo Zanetto di Giovanni, d'anni 36, abitante in corso Lecce 31, int. 13, il quale, mentre lavorava per conto di una impresa di costruzioni in uno stabilimento di via Cigna, avendo toccato inavvertitamente col capo un filo della corrente ad alto potenziale, era stato folgorato.

I medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte per folgorazione.

Investita da un ciclista mentre attende il tram

Questa mattina certa Teresa Cerutti ved. Magone, d'anni 64, abitante in via Susa 4, mentre in via Duchessa Jolanda stava attendendo un tram, era investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente toccatole, la donna riportava la frattura del braccio destro, che i sanitari delle Molinette hanno medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Le porte del carcere aperte da chiavi false e grimaldelli

E' un fatto noto a tutti che grimaldelli e chiavi false, in mano di uno specialista, aprono tutte le porte. Non sappiamo se il meccanico Giovanni Michetti fu Antonio, abitante in via Cibrario 90, appartenga a quella categoria, tuttavia egli è riuscito con arnesi del genere ad aprire le porte delle Carceri giudiziarie.

Sarebbe però più giusto dire a farsi aprire, perchè egli infatti, trovato in possesso di chiavi false e grimaldelli, non sapendone giustificare la provenienza ed il possesso, è stato condannato a nove mesi di carcere. Arrestato ieri dai funzionari del Commissariato di P. S. di San Donato, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, è stato accompagnato alle Carceri per scontare la pena.

Ancora due giorni...

Il manovale Carlo Fusero di Stefano, di 60 anni, abitante in piazza Francesco Crispi 54, per un piccolo incidente... sul lavoro, era stato a suo tempo incarcerato per ventisei giorni. Rimesso in libertà provvisoria in attesa del processo, fu condannato ad una multa pari a 1400 lire, il che importa per gli insolventi, ventotto giorni di reclusione. Per questo motivo il Fusero ha nuovamente preso dimora provvisoria — soltanto per due giorni — presso l'edificio di corso Vittorio Emanuele 127.

Arresti

I funzionari del Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora hanno arrestato un pregiudicato, certo Pietro Luca Re di Luca, perchè contravventore all'ammonizione.

Dagli agenti di P. S. del Commissariato di Dora sono inoltre stati arrestati, sotto l'imputazione di questua, certi Giuseppe Conti fu Giovanni e Antonia Maria Arduino fu Antonio.

L'Avv. **Pilade Garelli**, annuncia con dolore la morte, avvenuta ieri in Torino, del

Cav. Luigi Garesio

padre degli amici carissimi Dott. Ing. Guido, e Avv. Mario collega di studio. (19963

Torino, 21 ottobre 1940-XVIII.